

ZANNONI GIOVANNI (prima parte)

Mezzano, 14 maggio 1986.

Intervistatore: Melandri Gian Luigi

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 104/1 al giro 001]

D: I genitori come si chiamavano?

R: Il padre Antonio, la madre Minguzzi Gentile.

D: è nato a..?

R: Il padre?

D: No, no... lei.

R: A Bagnacavallo. A Glorie di...

D: A Glorie?

R: ...Bagnacavallo, diciamo. Comune di Bagnacavallo.

D: Dunque... la data di nascita?

R: 3.5.20

D: Ha vissuto sempre a Glorie?

R: Sì, sì... tolto il periodo di collegio, tolto il periodo militare ho vissuto sempre lì.

D: Glorie... poi Bagnacavallo... poi Mezzano.

R: Sì.

D: Dunque... il lavoro? Professione?

R: Insegnante elementare.

D: Ha sempre fatto l'insegnante?

R: Sì, sempre, sempre...

D: I genitori cosa facevano?

R: Mio padre faceva il muratore e mia madre la casalinga. Amava lavorare i merletti.

D: Dunque... che tipo di scuola ha fatto? Le magistrali?

R: Io?

D: Sì.

R: Ho fatto una quantità d'anni all'università... Magistero... poi ho lasciato andare. Ero vicino alla laurea...

D: Sì?

R: Mi ero stufato... ci era passata di mezzo la guerra...

D: I genitori che scuola avevano?

R: Non lo so neppure... avevano fatto la quarta... la quinta, mi pare. O la quarta... Mio padre aveva fatto qualcos'altro... aveva... Mio padre era la scienza della casa... era il più preparato. Leggeva molto, si interessava di tecnologie della costruzione...

D: Quindi anche sul lavoro non era muratore semplice, ma...

R: Mah... lo era perché dopo poi andò a finire in guerra... poi si ammalò... perché è morto prestissimo, eh!

D: Sì?

R: Ah... ero appena nato.

D: Mi sembrava che avesse accennato alla cosa... sì... Dunque... si è sposato?

R: Io?

D: Sì.

R: Dunque... il '51. Don Melandri mi sposò...

D: Ah sì?

R: ... Don Melandri di Villanova, sì...

D: Come mai?

R: Lo conoscevo bene, avevo amicizia, avevo amicizia con Don Melandri, che mi aveva seguito da bambino attraverso la Forlivesi... e dopo mi era rimasto amico, anche la sua partecipazione al Comitato di Liberazione..., insomma tutte queste cose qui fecero in modo che io l'avvicinassi anche dopo e allora quando mi sposai..., mia moglie aveva desiderio...

D: Sua moglie è di Villanova?

R: No, è di Mezzano.

D: Mezzano...

R: E io non dissi di no, anche se non ci credo per niente, insomma...

D: No?

R: No... per me no... e son vissuto proprio a contatto... a contatto con la chiesa tutto il periodo della scuola... cioè..., sempre, ma mi hanno fatto solo del male morale...

D: In che senso, Zannoni?

R: Non è quella... alla maniera di tutti quelli che dicevano... che si inginocchiavano in continuazione... per me... era tutta falsità, perché dietro... dietro... poi facevano i loro sporchi interessi..., di dietro c'era... perché io sono stato come... come orfano di guerra sono stato alla colonia orfani di Villa San Martino...

D: sì...

R: ... che era diretta ... dunque... indirettamente, diciamo, da Monsignor Galassini di Bagnacavallo e direttamente dal fratello..., dal fratello che è una sporca persona...

D: Non sacerdote?

R: Non sacerdote..., il fratello Luigi..., e proprio lì... insomma che ho visto proprio il fanatismo spinto all'eccesso, che altri dovevano seguire e lui, invece, proprio era una persona di quelle che se ne vedono poi anche tante oggi..., tutto casa e chiesa e fuori era tutta un'altra persona...

D: ... i sepolcri imbiancati...

R: Eh...eh... Tant'è vero che mi ricordo quando seppellimmo il povero Dario Calderoni... che si presentò, è vero, a casa... ero amico di Calderoni, amico di università, amico da prima, amico da sempre, anche lui era un figlio di morto in guerra... mi si presentò di nuovo questo Luigi Galassini e fui costretto..., lì mi vergognai..., non mi vergognai... lo feci vergognare! Perché mi pulii le mani dopo averglicie strette... perché mi faceva schifo proprio... era una personaccia, ... aveva tentato, guarda un po'..., io ero andato là... posso continuare?

D: Sì, sì... prego, prego....

R: Ero andato alla colonia orfani perché i miei avevano espresso... avevano promesso in morte a mio padre di farmi studiare...

D: Allora non era morto in guerra però...

R: No... per causa di guerra...

D: Ah per causa di guerra.. per malattia contratta in guerra...

R: Sì, sì... è morto nel '24, in febbraio..., e questa promessa spinse i miei zii che mi allevavano a chiedere a Luigi Galassini di farmi studiare, insomma... perché sembrava che a scuola io andassi abbastanza benino..., ero un ragazzino spaurito per queste cose... e la promessa fu fatta, ma quando fu il momento, tentava di indurre gli zii a soprassedere, a lasciare andare perché... con falsità..., con falsità... dicendo loro nei colloqui: «guardi che il ragazzino non ha intelligenza..., è inutile, sono soldi spesi male..., cosa volete mai...» Tutte queste cose qui si ritorcevano su di me, che mi facevano poi degli interrogatori che non finivano più... e io sentivo quest'avversione..., ma c'era un motivo venale sotto, perché meno spendevo e più incamerava la colonia e sotto sotto le spese generali dell'amministrazione...

D: Era un maggiore introito per loro...

R: Eh sì, tutto lì. E questo ... questo mi fece capire che l'umanità non c'era più nel sentimento religioso di queste persone...

D: Invece il fatto di, non so, aver incontrato per esempio un Don Allegro... un Don Melandri...

R: [dial. inc. giro 136] Ah c'è una bella differenza!... Una bella differenza...[dial. ex. giro 136]... ma anche adesso c'è uno lì Don Ferretti di... di Russi che... c'era differenza... non so, quelle son persone adatte al sacrificio per amore, non della faccia, ma della persona..., è tutta un'altra cosa... là c'è convincimento e fede... qua invece c'era solamente la parete bianca...

D: Lei è stato battezzato?

R: Sì, mi battezzò a Lugo..., mi battezzò la Forlivesi... la Cornelia del ... del '30 o '31 mentre ero in colonia ..., in colonia elioterapica a... osta, dov'ero... a Riccione o a Viserba... non so, così... e fui battezzato a Rimini, nel Duomo di Rimini...

D: Dunque...

R: ... lontano da casa... ne approfittarono perché ero fuori..., i miei vista la bontà di quelli che mi stavano attorno, anche se fanatici, lasciarono fare...

D: Ha dei figli? Ha avuto dei figli?

R: Io?

D: Sì...

R: Ho due figlie, sì.

D: Nate...

R: Nate qui, nel comune di Ravenna...

D: Sì... e i figli li ha battezzati? Sono battezzati?

R: Sì, sì... sono battezzate, tutt'e due.

D: E la famiglia era di origine religiosa o...

R: No, no, no la mia famiglia era di quel bracciantato lontano dalle.... perché la chiesa era lontana dai braccianti... eh, è tutta lì, la questione... perché non c'è un'avversione preconcepita... non è, diciamo [dial. inc. giro 169]... l'essere umano è un uomo ...[dial. ex. giro 169] ... è così, no?..

D: Sì, sì

R: E allora vivi in un ambiente dove c'è amore, c'è fratellanza... nasci con quell'intendimento... con quel... con quelle spinte... e vivi nell'ambiente dove c'è disunione, inimicizia di classe, salta fuori... salta fuori... la fraintesa, insomma... la fraintenzione..., perché si può fraintendere facilmente..., perché sono le persone che fanno le cose...

D: Per cui il fatto di sentirsi più o meno appartenente ad una fede religiosa dipende da quello che ha vissuto direttamente come esperienza, proprio...

R: Se le persone che guidano, secondo me, la penso così..., se le persone che guidano, diciamo, che amministrano l'iniziativa della fede, vivono con umanità e non fanno differenze di classe..., è chiaro che diventa una sola famiglia..., quanto poi a credere o no alla cosa religiosa è un'altra cosa..., ma il mondo religioso si è allontanato, diciamo, dalla considerazione dell'uomo, globalmente preso, l'uomo in senso generale, e ha eretto delle pareti, dei muri, come quello di Berlino, verso l'altra parte... che non consente... che non va alla chiesa..., è chiaro che quell'altra parte stretta nelle necessità economiche lotta per abbattere l'altra, ma i primi ad erigere questo muro furono i preti...

D: Lo stato pontificio...

R: Eh.. furono loro..., si dice tanto del muro di Berlino ma loro sono stati i primi ad erigerlo...

D: E quindi non si ritiene appartenente a qualche... non si riconosce in qualche... fede religiosa...

R: No, no...

D: A prescindere anche dall'istituzione...

R: No, no... inizialmente ho avuto amicizie con religiosi..., amicizie che poi sono andate ... avanti nel tempo..., io ho anche dei preti amici di quel tempo là... avanti nel tempo fino a, diciamo, alla morte proprio.

D: Ah sì...

R: Ma sempre sul piano umano..., sempre sul piano umano...

D: Ha un soprannome per caso?

R: No..., *Zvanè d'Didò...*

D: ... *Zvanè d'Didò...*

R: Dei *Didò...* *Didò*, i *Didò* erano i miei vecchi..., mio nonno specialmente... *Zvanè d'Didò*.

D: E anche Zannoni Ettore... era un *Didò*..

R: Eh sì... era un *Didò*... lui è figlio del fratello di mio padre... il padre suo... io sono vissuto in mezzo a loro finché non mi sono sposato, nel '51. Praticamente sono stato il primo figlio a entrare in quella che, ...eravamo tredici...

D: ... tredici?

R: Eh... eravamo tredici perché c'erano... due maschi, anzi, tre maschi in famiglia, che erano poi i fratelli di mio padre, e una femmina, che erano quattro, due di loro erano sposati e poi..., anzi si sposò anche il terzo... maschio... la femmina no... il terzo maschio sposato, la famiglia ingigantiva... ad un bel momento uno nell'orto di famiglia si costruì la casa vicino e fece da sé..., dopo rimanemmo... rimanemmo...

D: ...li a Glorie?

R: Sì lì... dove abito..., dove adesso c'è il bar GiZeta... vicino lì...

D: in via Bassa...

R: Eh...sì quella è la mia casa..., quella casa la costruì mio padre, prima di morire ci lavorò parecchio, insieme con la famiglia e alcuni amici..., poi morì nel '24... la casa fu finita del '26... [dial. inc. giro 229] che allora poi ci volevano degli anni per fare una casa... [dial. ex. giro 229] ...a parte il materiale che mancava e le lungagne del lavoro totalmente manuale..., ecco quella lì è la mia casa...

D: Come titolo di studio che scuola ha...

R: Magistrale... io

D: Diploma magistrale

R: ... praticamente, ah sì.

D: Allora..., la formazione culturale e poi politica dove è avvenuta e di che tipo è ... come si è formata...

R: ... la formazione culturale è partita dal collegio...

D: ... collegio che ha fatto...

R: anzi, prima... prima ancora... ho cominciato a fare i quattro anni delle scuole elementari là, c'erano le scuole elementari nella curva, invece che essere qui, erano qua nella curva che poi andarono giù con la guerra...quattro... poi feci la quinta a Mezzano perché non c'era là, c'era solamente...

D: ... qui nelle vecchie scuole...

R: ... sì, nelle vecchie scuole... proprio nelle vecchie scuole e poi dunque... dalla quinta passai a Villanova e feci l'Avviamento al lavoro con la Forlivesi...

D: ... la Forlivesi faceva Avviamento...

R: ...sì, sì, sì... faceva la sesta e la settima..., feci... c'erano i due anni...

D: ... è lì che ha conosciuto mio zio...

R: Ah sì, eravamo a scuola insieme...

D: ... lui non si ricordava qui in quale classe...

R: ... eh beh... [dial. inc. giro 250] Adesso poi... c'era Farlèta [dial. ex. giro 250]... tutti quelli lì, insomma... li conoscete pure, no?.. Tarlazzi, Farlèta... sono loro...

D: Sì, sì...

R: E poi tanti altri lì... [dial. inc. giro 252] c'era Erio... [dial. ex. giro 252]... Erio... quello che ha un occhio strabico lì...

D: Si...

R: ... ma sono tutti ragazzi che li conosco... *Baiò* e poi tanti altri... [dial. inc. giro 254] c'era la moglie di Gagliarini... [dial. ex. giro 255] ... la Michelina...

D: Si...

R: Eh, insomma... adesso ne farei una fila... quelli di Santerno c'era... tanti che venivano da lì...

D: Sì ...

R: Va bene..., feci i due anni con lei, poi mi ci voleva il terzo anno per passare alle medie e andai a finire, sempre con l'intenzione di continuare a studiare, dai Salesiani di Faenza, i Salesiani di Faenza... c'erano tutti quanti i ragazzi di qui in giro, c'era Manetto Zoli, c'era Salvagiani, c'era..., tutti quelli che, di Mezzano, intendevano studiare... poi qualcuno ha continuato, altri no..., eravamo poi pochi, quattro cinque di qui... poi ce n'erano di là... i due anni di integrazione a Faenza non funzionò perché il salesiano, l'ambiente salesiano è talmente chiuso... talmente chiuso...che mi impediva..., poi vidi delle robe... delle robe..., omosessualità ... una cosa spaventosa, in mezzo ai preti... io ero così ingenuo... oh, madonna! Quando me ne accorsi scappai che andavo che volavo..., e dopo venni via di là perché negli studi non riuscii là..., assolutamente non riuscii a far niente... dovevamo dare un esame integrativo fuori mi andò male... allora passai alla... a Villa San Martino... alla colonia orfani di guerra...

D: ... e lì è rimasto...

R: Li rimasi un paio d'anni... un anno... un anno e mezzo..., feci l'integrazione... poi detti l'esame... integrativo... e poi passai alle medie... passai alla prima media inferiore..., allora le medie erano sistemate così... c'erano tre inferiori e quattro superiori..., le tre inferiori erano generiche, le quattro superiori erano solamente magistrali..., a Forlimpopoli...

D: ... a Folimpopoli dunque...

R: ... perché la colonia orfani di guerra a Forlimpopoli aveva aperto una casa, tipo famiglia, si chiamava casa-famiglia, con un assistente che procurava... che dirigeva... e lì stetti quattro anni e finii nel '39, mi diplomai nel '39, uscii in tempo perché la guerra scoppiasse...

D: ... poi ha detto che dopo si è iscritto al Magistero...

R: Sì, subito. Tentai l'integrazione perché dalle scuole magistrali per andare all'Università insegnare ci voleva quell'esame integrativo e mi andò bene subito... allora passai ad Urbino, passai ad Urbino...

D: Come mai non a Bologna?

R: Perché il Magistero... era più conosciuto questo qua... mi era anche più facile... per mezzo di ferrovia da Mezzano, ... andava a Pesaro... poi si prendeva la corriera...e su di là...

D: sì... e là ha frequentato per...

R: Lì non c'era l'obbligo della frequenza... si andava là per sistemare le proprie cose... avevamo amicizia con il bidello superiore... , il capo dei bidelli... e che a mezzo lettera sistemava le cose economiche... le ... la burocrazia, e poi quando c'era il periodo d'esame si andava su per otto, dieci giorni e poi si tentava un esame qui, un esame lì, insomma qualche cosina... avevo fatto parecchie cose... ,mi mancavano due o tre esami... avevo già..., ah questo poi fu interrotto dalla guerra, dalla lotta di Liberazione... quando tornai avevo già raggiunto... avevo già in mano il... la materia di studio...

D: ... per la tesi...

R: ... per la dissertazione.

D: La tesi di laurea?

R: La tesi di laurea... e poi successe che ... non c'erano concorsi per le scuole medie, tirarono avanti per anni, anni, anni, senza un concorso... erano tutti incarichi a breve scadenza... rimanevi sempre su quel piano...

D: ... economico...

R: ... economico..., non c'era scampo assolutamente... io vinsi il concorso magistrale... allora [dial. inc. giro 314] fu fatta... lasciai andare... [dial. ex. giro 314]... anche perché mi ero fatto la casa da poco, avevo dei debiti con la cooperativa di Ravenna e mi mandarono a dire che sul mio conto universitario non figurava il versamento di alcuni anni di fuori ruolo... per cause di guerra...

D: ... per forza...

R: Eh sì, per forza... allora dico... lascia pur stare... io non vi do niente ma mandatemi il mio diploma e siamo a posto così e loro fecero così...

D: Quindi una formazione... diciamo, la formazione scolastica...

R: ... quello che è valso di più alla mia formazione, diciamo, scolastica... sono stati gli anni di Forlimpopoli..., ne ho parlato anche con Alberoni che venne quel giorno a parlare con me e ai ragazzi... Alberoni di Alfonsine che venne al posto di Molducci..., perché ci incontrammo... ci conoscevamo da allora... perché siamo stati tutti e due là... «Ah... ma guarda chi c'è...»... allora fu un'espansione totale di ricordi... ne parlavamo proprio di questo... Dicevo guarda un po' ohi... nell'istituto che era di Mussolini...quello di di Forlimpopoli era l'istituto magistrale nel quale aveva studiato Mussolini... e che aveva...

D: ... dove era diventato maestro Mussolini...

R: Eh sì, sì... e c'era stato sempre lì, da Predappio [dial. inc. giro 333] veniva giù e andava a scuola... [dial. ex. giro 333]... e lui ci teneva, Mussolini, a quest'istituto... a tal punto che aveva messo un capo dei bidelli che era uno dei suoi amici fascisti... e poi metteva in continuazione presidi che erano di una prosopopea... una vuotaggine che era spaventosa e tutto finiva a dimostrazione che il fascismo era questo, era quello..., e nonostante questo, lì sorse l'antifascismo migliore..., capitavano chissà perché, non so per puro caso, o perché era talmente maturo il pensiero antifascista , non lo so, capitavano lì i geni dell'antifascismo nazionale.. tipo, adesso non..., Gobbi di Rimini... Gobbi... non so se abbia degli scritti ma certo fu una persona...

D: ... di Rimini...

R: ... poi c'era Ramàt... Lo conosci Ramat?

D: ... ecco Ramat, sì...

R: Ramat... il mio professore di...

D: Ah sì...

R: Eh sì.

D: Veniva da... da dove veniva?

R: Toscana...

D: Toscana...

R: era toscano sì... e poi una quantità di nomi... adesso mi sfuggono... ne parlammo insieme..., tutte quante queste persone qui, in parte erano, diciamo, timorosi di esprimersi ma attraverso le correzioni, attraverso certe critiche letterarie ci capivamo insomma ... si capiva. Infatti era nata anche nella mia classe, mi ricordo... in quella famosa III B..., fu famosa perché ne parlano ancora adesso... abbiamo avuto un convegno, due anni fa, lì... di ex allievi, lì... ed era presente l'ultimo preside che è Di Iorio, si chiama Di Iorio, che è ancora al mondo... è di Rimini ..., ma lui è abruzzese di origine, anche lui un antifascista. Era un musicista di vaglia, era un uomo che ha scritto parecchie cose che anche la Rai ha reinterpretato... ha riesumato... anche lui era antifascista. E fra di noi, moltissimi hanno seguito quella strada..., nessuno... non mi risulta che ci siano state persone bruciate... bruciate nel senso che abbiano sbagliato...

D: ... cambiato...

R: ... eh, so che ci sono varie correnti politiche, ma tutte antifasciste. Da Bulgarelli a Lombardi, da Senesi..., da questi qua di Rimini che poi ho trovato anche nei militari... tutti ragazzi che hanno infilato la strada dell'antifascismo ...diciamo o militante o no, insomma ... è rimasto

D: ... un'impronta è rimasta...

R: Sì, sì... E' rimasta così.

D: Come mai in un istituto di Mussolini dove... Mussolini faceva queste..

R: Come mai...come mai ... era... erano maturi i tempi per questo... faceva acqua il sistema, diciamo, di vita che suggeriva il fascismo, faceva acqua da tutti i canti, non stava in piedi... era tutto una smargiassata... una rambo continua... era... [dial. inc. giro 371] ma come si fa a vivere... [dial. ex. giro 371]

D: Lei lì in quell'istituto è stato da millenovecento...

R: Sono stato dunque... ho finito nel '39... sono stato quattro e cinque, sei anni mi pare...

D: ...dal '33 al '39...

R: Dal '33 al '39...

D: e quindi un preside che era antifascista...

R: Osto! Ci fu solo un... una , come dire, un intervallo... capitò un disgraziato che proprio durò... stette lì poco perché era invisibile a tutti... era una persona vuota, ma vuota a tal punto da non sapere esprimere un concetto, un giudizio, letterario o meno, nemmeno... nemmeno di cose di vita... era tutta una roboante sfarzosità di paroloni...

D: ... vuoto...

R: ... proprio un disgraziato..., persino il prete che veniva a farci religione, che adesso trovo il nome... era di Bertinoro [dial. inc. giro 384] come si chiamava... [dial. ex. giro 386]... don... osta! Era... era un uomo pieno di umanità... [dial. ex. giro 387] mi sembrava, adesso io mi ricordo... la vita e gli ultimi anni di Giovanni XXIII..., era un uomo di quella taglia... era un uomo di quella taglia, che ti dava sulla voce senza offenderti, che ti dava l'imbeccata giusta ogni volta che mollavi giudizi o cercavi in qualche modo di esprimere pensieri tuoi..., era un uomo che ti comprendeva dalle viscere...

D: ... un saggio...

R: Era... non per santità, ma per... era amore che sprizzava da tutti i pori quest'uomo... [dial. inc. giro 394] come si chiamava?.. [dial. ex. giro 394] ... è stato lì tanti anni, tanti anni...

D: Ce n'erano in Romagna di queste figure... anche simili... nel Forlivese c'era una... no...

R: [dial. inc. giro 397]... adesso... adesso non mi viene [dial. ex. giro 397]

D: Quando le viene in mente me lo dice...

R: ... Don Foschini... Don... adesso non mi viene...

D: e quindi lei dice che quelli sono stati gli anni...

R: ... quelli sono stati gli anni che mi hanno... mi hanno... maturato... maturato..., mi veniva da Forlì una quantità di compagni di scuola che erano su quest'onda e sono stati quelli che mi sono stati più vicini... senz'altro motivo che il consenso... nei sentimenti, nei giudizi, non c'era mica nessun altro motivo perché non avevamo affinità..., infatti mi ricordo ... questi ragazzi di Forlì non avevano niente che fosse comune a me nel fisico... perché io ero un atleta...

D: Sì...?

R: Ah... ero un atleta nel senso vero della parola perché figuravo dappertutto..., allora c'era la mania dei giochi della gioventù espressi, quindi... diciamo, chi esprimeva molto in questo senso aveva dei voti ottimi che poi andavano in aiuto...e si faceva la media coi voti... coi voti del profitto... e valevano. Io in ginnastica nove... dieci... con facilità...

D: Come mai? Era una passione che aveva...

R: Ma ero svelto... ero svelto come un passerotto...

D: Quindi...

R: Ero plastico... svelto.... Giocavo a pallone... non è che riuscissi molto bene ma mi facevo strada, e in ginnastica ero perfetto... perfetto..., ero veloce... ero scattante... cavallina o pertica... insomma figuravo dappertutto... dappertutto... e ci tenevo, perché era un modo per esprimere... era il motivo della mia soddisfazione... Questi ragazzi... i compagni che, diciamo, collimavano con me nel pensiero politico e in certe critiche al fascismo non avevano niente di tutto questo però la nostra amicizia era strettissima... Erano Gervasi... erano eh... come si chiama... Lombardi che adesso è morto... e poi c'erano..., tutti ragazzi di buona famiglia mi ricordo oppure...

D: Della zona di Forlì...

R: Della zona di Forlì. Venivano da Forlì tutte le mattine col treno...

D: ... Invece lei abitava là.

R: Io abitavo sempre lì a Forlimpopoli... venivo a piedi... perché andavamo a scuola la mattina...

D: Non c'era convitto lì... venivano..

R: Sì c'era il convitto lì

D: Stava lì a convitto ...

R: Io? Ero a convitto lì...

D: Però la scuola era fuori?

R: La scuola era fuori... la scuola è proprio sulla via Emilia..., di fronte... come posso dire... adesso non mi ricordo... c'è un albergo adesso lì di fronte...

D: E... c'è ancora la scuola...

R: Sì, sì, la scuola si è espansa attorno ad una chiesa che è rimasta incorporata..

D: ... l'ha abbracciata tutta...

R: Sì l'ha abbracciata.... sulla strada che va a coso... a Bertinoro... da Forlimpopoli va a Bertinoro... nell'angolo della strada di Bertinoro che va su c'è la scuola

D: E c'è stato qualche... qualche...

R: Bisogna dire un'altra cosa..., perché l'inclinazione antifascista mi derivava dalla famiglia...

D: Ecco appunto è questo che...

R: C'era già il substrato, diciamo, il letame necessario...

D: Certo perché dicevo, lei è arrivato là a tredici anni, è difficile che un bambino...

R: Lì ho trovato il campo di sviluppo e avevo il terreno preparato, in sostanza.

D: Quindi in che senso la famiglia...

- R: Beh la mia famiglia, dunque era numerosa... tutti questi maschi...
- D: Fratelli quanti eravate... voi ha detto...
- R: Io ero solo... figlio
- D: Ah... figlio unico
- R: I fratelli di mio padre rimasti erano... a parte... bisogna raccontare il fatto di mio padre se no non si capisce niente..., mio padre era un attivista del partito socialista...e del '21optò...
- D: iscritto anche?
- R: Sì, sì.... anzi, anche quando morì era... il... segretario della FGCI e quindi... anche allora...
- D: E nel '21 passò...
- R: Del '21 passò al partito comunista e fu attivissimo però... era già malato... quindi questo fu... fu... il suo impegno.
- D: Malattia contratta in guerra, proprio...
- R: Aveva la TBC... se la portò dietro da militare... era nel genio pontieri e durante la... era sul Piave quando avvennero i fatti del ... dell'offensiva austro ungarica... andò a finire a mollo... ci stette parecchio..., insomma riuscì a cavarsela ma... si ammalò..., dopo la guerra... tornato dopo si sposò e nacqui io ma ormai lui era... era...
- D: ... minato...
- R: ... era minato e la TBC a quel tempo...
- D: ... non perdona...
- R: ... senza il sostegno economico e la tavola buona..., non ce la fece... andò avanti fino al '24 e poi morì.
- D: Facendo la casa nel contempo...
- R: Sì, sì, lavorò quel po' che poté e poi... morì a Bagnacavallo, all'ospedale di Bagnacavallo dopo aver provato diverse cure fuori... a coso qui, vicino a Bologna... e poi lì successe il finimondo... perché lui quando morì, siccome era segretario della FIGC, tutti i giovani e i tutti i vecchi dell'antifascismo mezzanese andarono al cimitero, l'accompagnarono a Villanova, è ancora là... Lui era stato vestito in un certo modo con i colori di Lenin... una cosa del genere... successe un finimondo...
- D: Ah è quello... la storia mi viene in mente... io ho trovato un documento alla... sia sul giornale...
- R: C'è un po' di tutto... ce n'è dappertutto...
- D: Sia suoi giornali fascisti che anche all'archivio di Stato...
- R: Ah lo credo...

- D: Dove si parla del titolo a Lenin... no...
- R: Sì, sì... si parlava così... tanto che...
- D: Ah era suo padre...
- R: ... quelli che da... dall'Eridania andarono ad accompagnarlo furono licenziati.
- D: Ma era stato lui che aveva chiesto di essere vestito oppure...
- R: Ma io non lo so questo... non lo so... so solo che questo fatto successe...
- D: Cioè lui era vestito...
- R: Magari aveva solamente un fazzoletto non so... non lo so..., fatto sta che bastonarono quelli che c'erano... che c'erano andati.. e poi quelli che riuscirono a tornare a casa li licenziarono dall'Eridania e li sospesero per lungo tempo finché poi dopo intervennero e si misero d'accordo... li ripresero... insomma ci fu un disagio enorme... e la cosa fece scalpore...
- D: Sui giornali infatti compare come...
- R: Dopo... intanto che era morta la madre... che avevo due anni [dial. inc. giro 476] era morta prima mia mamma [dial. ex. giro 476]
- D: Ah sua madre morì prima...
- R: Ah sì.
- D: Nel '22...
- R: Nel '22.
- D: Perbacco...
- R: Ah sì... quando compii i due anni io, mia madre, disgraziata, avendo un marito malato, in un momento di disperazione, si uccise... beh, bevve un veleno e morì, ecco. Io sono il figlio della tragedia. Quindi io, la madre morta così... puoi immaginare quello che è stato per me... nei lontani anni dell'esilio del collegio..., da solo...e sapendo che a casa avevo solo dei parenti un po' lontani... comunque ottimi... ottimi sostenitori e appassionati zii..., senza padre, senza madre... ero figlio di nessuno... e tutti cercavano di approfittarne... ecco perché ce l'ho con la chiesa... perché tutti cercavano di approfittarne... anche della mia situazione per guadagnare di più... per togliermi quanto potevano darmi ecco... da qui è nata la mia tragedia... Ho faticato parecchio a trovare l'equilibrio, ma parecchio... Potrei dire che ... comincio... ,son due o tre anni che mi sono liberato dell'avversione e dall'astio...
- D: ... nei confronti...
- R: ... nei confronti del mondo... del mondo, che mi ha... che mi ha tartassato così...
- D: ... un processo di persecuzione...

R: ... eh, eh... persecuzione, diciamo, fisiologica perché... diciamo, la vita stessa che mi ha bersagliato... se si può diciamo umanizzare la vita..., e poi le vicissitudini varie che mi hanno impedito di inserirmi secondo... il valore che io sentivo di avere dentro...

D: Quale...avrebbe...

R: La fatica che ho fatto di poter trovare un lavoro, ma è lunga sa... è lunga talmente lunga perché, guardi, dunque, passata la guerra... dopo tutto quel che avevo subito e fatto, per andare ad insegnare alle elementari ho dovuto rivolgermi ad amici di fede diversa... di fede politica diversa che mi hanno aiutato ad avere i miei diritti, se no a me avevano già cestinato alcuni... alcuni valori di documenti allegati alle mie pratiche, per impedirmi di entrare nella scuola elementare...

D: ... perché sapevano...

R: [dial. inc. giro 504] perché io ero un partigiano, quindi non dovevo andare ad insegnare...

D: Quando i partigiani nel dopoguerra...

R: Dopo.. Parlo del '49...

D: C'è stato il periodo in cui essere partigiano [dial. ex. 506.] era una disgrazia...

R: Eh, eh... ,ma sono arrivato a questo punto... mi ricordo era ... mi sfuggono i nomi questa volta... uno di Sant' Alberto... Un professore che..., democristiano, che lavorava in... Provveditorato agli studi..., in quel tempo stavo studiando insieme ad un amico... Miccoli di Ravenna, cercavamo di prendere la laurea..., questo professore di cui adesso... non ricordo più il nome, so che è morto, era di... originario di Sant' Alberto impiegato là... era segretario del Provveditore e aveva in mano tutte le pratiche, tutte le domande di inserimento nella scuola elementare..., degli insegnanti..., quando uscì l'elenco con le varie... i vari valori dovuti ai documenti allegati alle pratiche io trovai...

D: ... un punteggio...

R: Mi trovai che il mio punteggio era stato decurtato di qualche unità..., significava andare in coda...

D: Ah certo... succede ancora adesso...

R: Tant'è vero che io sbalordito..., e allora siccome andavamo a scuola da lui per rivedere un po' il Latino, per un esame di Latino, lui disse:«Guarda che qui c'è un errore... se tu hai presentato questi documenti qui l'errore c'è...»

D:

R: [dial. inc. giro 521] «ho capito - mi disse - [dial. ex. giro 521] Vieni stasera alle nove a casa mia», siccome lui aveva le chiavi del Provveditorato... andai a casa sua alle nove... andammo a vedere nel cassetto del Provveditorato...

D: ... del Provveditorato...

R: ...di notte... in un cassetto trovammo il mio documento di partigiano che era stato tolto, cestinato..., e quindi dalle mie pratiche non figurava...

D: Essere partigiano aveva dovuto appunto darle un certo punteggio...

R: Certamente!

D: L'avevano tolto....

R: Eh, c'era il motivo...Tant'è vero che questo signore che l'aveva fatto, che io non ho preso di petto..., non sono neanche il tipo di farlo..., l'aveva fatto proprio perché era spinto da fede fascista... Sono stato bersagliato sempre... beh, nel collegio... nel collegio di Villa San Martino non mi si voleva far studiare perché conveniva all'amministrazione, perché loro avevano come pagamento della mia retta... avevano la mia pensione di guerra, di cui non ho visto mai un soldo...

D: ... andava direttamente a loro...

R: ... andava direttamente a loro, poi dopo poco tempo ho avuto... non mi hanno mai aiutato in qualche modo anche là...

D: ... a Forlimpopoli...

R: ... anche là. Mi voleva bene solo l'insegnante di religione esterno... questo qua..

D: un sacerdote?

R: Eh. [dial. inc. giro 536] non son già capace di ricordarmi come si chiamasse... [dial. ex. giro 537]... vabbè..., quando sono uscito di là e sono finalmente uscito libero, perché andavamo a ballare la sera.. lo seppe la direzione di qua di Villa san Martino mi fecero passare la Pasqua a Villa San Martino, invece di venire a casa..., non avevo neanche la possibilità di venire a casa per Pasqua...

D: ... non si poteva andare a ballare...?

R: No macchè , scherza...

D: Era una cosa...

R: [dial. inc. giro 541] eran robe da ridere... era una delinquenza [dial. ex. giro 542]... insomma era una cosa così... una vita... una vita sacrificata..., dopo poi sono andato militare e ho penato parecchio anche lì..., ma sono riuscito ad inserirmi nella scuola allievi ufficiali e fu una fatica enorme perché io ero di origine antifascista..., era fatica filare lì..., ma perché potessi in qualche modo essere considerato, diciamo, e non penalizzato..., ho dovuto fare un curriculum di fascista..., il generale Pandolfini che allora dirigeva..., un vecchio... una vecchia cariatide dell'esercito italiano... che allora dirigeva l'opera orfani di guerra..., era una grossa cosa... era un'istituzione, di Ravenna, si mosse persino da Ravenna e venne a Forlimpopoli per indurmi a vestire la divisa fascista.... Perché mi regalò... mi regalò una divisa da..., aspetta un po' da...

D: Da avanguardista?

R: No, no, da... moschettiere..., era un reparto particolare non più fedele, un reparto che aveva capacità... capacità fisiche... un reparto scelto, diciamo, più svelto, più scattante..., si mosse da Ravenna per venirmi a regalare e... nella mia ingenuità accettai..., ma questo mi valse la possibilità di andare alla scuola allievi ufficiali..., quando poi io feci la domanda di andare alla scuola allievi ufficiali, e per me fu la salvezza, e... i reparti ... diciamo, di fascisti di Mezzano mi dettero il consenso... I Carabinieri lo

ricevettero e allora la cosa andò avanti... Così che io mi ritrovai alla scuola allievi ufficiali nel '42, quando si trattava di andare invece in linea come soldato semplice in Grecia, oppure in Jugoslavia, oppure in Russia.. io perdetti diversi mesi alla prima scuola... al primo corso di ufficiali...

D: ... dov'era?

R: Ero a Rivoli di Torino, nella cerchia industriale, verso Val di Susa, poi... in attesa di secondo corso... ecco perché quando fui là, fra l'altro, dovevo presentare una domanda, i documenti di studio per andare al secondo corso allievo ufficiale. La mia furberia fu questa..., non presentai gli esami dati all'università... ma presentai il solo diploma magistrale..., tutti quelli che avevano lauree o esami universitari furono scelti... furono scelti per il secondo corso, c'erano... c'erano pochi, pochi posti... furono scelti per il secondo corso poi e furono avviati al secondo corso allievi ufficiali... quindi la cosa si svelò al punto che dopo due tre mesi loro li mandarono al fronte... Io invece che avevo fatto di proposito questa scelta fui lasciato, in attesa di secondo corso allievo ufficiale ad istruire le reclute del '23 e del '24 che venivano sotto.. ero del '20 quindi... Nel frattempo cadde il fascismo, e io ero ancora in Italia...

D: Lei rimase a Rivoli di Torino...

R: Dunque non ero proprio a Rivoli in quel tempo perché ero stato in ordine pubblico a Torino un lungo tempo con la caduta del fascismo... perché non succedessero disordini e perché la guerra doveva continuare, insomma..., la produzione non doveva... succedessero dei fatti...

D: A Torino?

R: A Torino c'era un antifascismo che era...

D: ... come il 25 luglio...

R: ... oh la madonna... bisognava stare attenti...

D: ... e come allievo ufficiale doveva...

R: A quel tempo avevo un plotone al mio comando, ma ero sergente maggiore...

D: quindi non era ancora ufficiale...

R: ... ero sergente maggiore ... AU... allievo ufficiale..., insomma avevamo un riga, una cosa così... Quel tempo lì me lo passai a Torino finché da Torino mi mandarono ad addestrare il '24, un battaglione del '24 a Condovè, Condovè...mi pare che si chiami... Condove... Condovè, che è in Val di Susa..., poco lontano da Susa... lassù... su quei monti... Lì, ero lì quando cadde il fascismo, quando Mussolini fu... fu...

D: ... arrestato....

R: ... e per me fu strabiliante notare un'esplosione di antifascismo tra gli ufficiali... ah non me l'aspettavo proprio...

D: Cioè cosa vide?

R: Piacere... il piacere! Oh finalm.... Adesso ci siamo! Insomma 'sti ufficiali che erano tutti d'un pezzo... che erano timorosi di far capire..., improvvisamente sbottarono...

D: Si sollevarono...

R: ... sbottarono... eh... incredibile... Ricordo che avevo... c'erano degli ufficiali in compagnia, siciliani, mi fecero un immenso piacere...

D: ha detto dei fatti... ci sono stati prima questo o fatti...

R: Ah no, no... i fatti d'arme di Torino... osta... i fatti d'arme non scherzavano...

D: Dopo la caduta del fascismo...

R: Sì, subito dopo, quando ero nell'ordine pubblico a Torino... ero all'Aeritalia... quell'Aeritalia di adesso... producevano aerei... c'eran le fabbriche lì vicino... sempre della FIAT eh... FIAT, Aeritalia...

D: Cosa ci fu?

R: Mah... scioperi, violenze, proprio... un'organizzazione sotto che diceva sul serio, insomma... andavano alla cerca dei gerarconi per fargli la pelle, insomma...

[il primo lato finisce al giro 601]

[il secondo lato inizia al giro 001]

R: ... che sentivano la necessità di tener duro e... e di fare le cose a modo..., altri di sentimenti fascisti che ce l'avevano con la plebaglia, che minacciavano con la pistola in mano gli operai, erano momenti da pogrom...

D: ... di tensione dura, ecco...

R: osta... madonna... e noi eravamo tra due fuochi e dovevamo barcamenarci per evitare l'urto di quelli e le esibizioni dei nostri ufficiali che..., alcuni dei quali non sapevano più che pesci pigliare ...

D: ... però ci fu tra molti ufficiali questa sollevazione antifascista...

R: Sì, ci fu.

D: ... insospettabile...

R: Insospettabile, insospettabile, veramente. Non era solo il fatto di liber.. di... come dire, di intravista libertà dalla costrizione militare, dalla guerra e così via... ma c'era qualcos'altro..., anche fra gli ufficiali di carriera, che sono quelli, diciamo, che si temeva più fanatizzati, insomma.

D: E anche quelli che si rivelarono in questo senso nei confronti poi degli operai che...

R: No, no questi erano più dolci [?], ... ah indubbiamente... «Buoni ragazzi... buoni... non fate danno, non ci costringete..., guardate che.., la pensiamo tutti allo stesso modo... calma, guardate che noi siamo costretti da leggi..., non ci mettete in difficoltà... noi non vi facciamo niente... state calmi...». Ecco queste sono le parole che si dicevano... perché io mi ricordo che mi piazzarono con un plotone sotto gli aerei nel campo, a stare attenti che la notte non venisse incendiato...

D: Insomma, atti di sabotaggio...

R: ... non venisse incendiato il parco aereo e così via, altre volte ero costretto, per esempio, in una caserma di Milizia..., i miliziani erano tutti scappati, ma c'era una quantità di materiale... macchine nuove, delle Buick [dial. inc. giro 46]... ah non avevo mai visto delle macchine del genere... [dial. ex. giro 46]

D: Le Buick... erano americane...

R: Eh... le avevano comprate loro..., dormivamo sulle auto perché non c'era altro modo di dormire... piazzavo le mitraglie in mezzo alla strada e davano il cambio a 'sti ragazzi... li tenevo a bada... «State attenti..., non vi fate fregare ma non fregate nessuno..., siate furbi»... tutto quello che si poteva fare ma c'era sempre pericolo, sempre, sempre pericolo...

D: Da lì dopo ... caduto il fascismo...

R: Dopo, caduto il fascismo, dopo il periodo dell'ordine pubblico a Torino, la cosa si normalizzò un pochino, un pochino e tornai a Rivoli, a Rivoli avevamo già composto una compagnia... del '24... e dovevamo fare, naturalmente... mi ricordo che ero di giornata proprio, quando me ne andai, l'otto settembre... con tutte 'ste voci... tutte 'ste voci... ero l'ufficiale di giornata... prima che suonasse la sveglia al mattino io presi su... saltai il muro andai in paese mi vestii in borghese... avevo con me il vestito borghese... lasciai là la pistola, le bombe a mano, la valigia, a casa di questa signora... «la saluto signora» e me ne andai... Riuscii a arrivare a casa non senza fatica... non senza fatica, in borghese...

D: Con che mezzo?

R: Dunque, arrivai a Torino con il tram, il tram sul binario... poi da Torino, a Porta Nuova..., trovai un treno, era talmente pieno zeppo, mi attaccai ai tergicristalli della motrice, eh, arrivai a Tortona, a Tortona dovemmo scendere perché c'era da cambiar treno, c'erano i Tedeschi in stazione e incolonnarono tutti quelli che erano vestiti militari, io riuscii... feci finta..., presi sotto braccio una ragazzetta che era lì, lascio fare, capì... e uscimmo, anzi rimasi in stazione, rimasi lì avevo qualche soldo, insieme ad un altro..., non mi ricordo neanche più di dove fosse..., rimasi lì ci sedemmo al bar, mangiammo un po' di coso lì, un po'... e poi là c'erano gli ufficiali tedeschi che mangiavano anche loro... non dissero niente, silenzio totale..., quando riparti il treno ripartii anch'io...

D: ... i documenti li aveva?

R: ... ah non mi chiesero mica niente... avevo il tesserino universitario con la mia foto, strappai la parte della foto e poi la buttai ... non avevo altri documenti non volevo che ... non volevo che..., universitario... si pensa sempre ad ufficiale, a quel tempo là specialmente.

D: ... equivaleva...

R: Equivaleva sì... quindi bisognava stare attenti e forse avevo..., non mi ricordo neanche più, la carta d'identità...

D: Se anche le avessero chiesto i documenti non ci sarebbe stato pericolo, ecco...

R: Beh insomma..., fatto sta che arrivai a Bologna, anzi prima di Bologna... perché avevano bombardato i binari... la stazione... non ci si arrivava a Bologna..., a Ozzano...

- D: ... a Ozzano Emilia...
- R: a Ozzano Emilia... e da Ozzano Emilia... per strada... attraverso i campi, arrivammo a Budrio, verso Budrio...
- D: Quanti eravate?
- R: Ah... eravamo due, tre, quattro, ce n'era dappertutto....
- D: ... soldati... in borghese...
- R: In borghese..., soldati pochi..., vestiti in borghese... i più in borghese
- D: ... però si sapeva che...
- R: Ah si capiva alla svelta, si capiva... arrivammo a coso... a Conselice, attraverso la ferrovia privata, credo sia privata...
- D: ... la Veneta...
- R: Non lo so... e da Conselice venni a Mezzano..., ci misi un sacco di tempo...
- D: A piedi?
- R: No, no, sempre in treno... riuscii sempre a salire.
- D: Si pagava allora il treno?
- R: E arrivai a..., non c'era mica nessuno che ti chiedesse niente... non c'era nessuno che ti chiedesse niente..., ad ogni modo se dovevo pagare avevo anche i soldi per farlo...
- D: Sì... sì...
- R: Ricordo che quando arrivai a Mezzano c'era un'aria particolare..., sembrava una repubblica... la gente correva come le formiche indaffarate da tutti i lati..., cosa fa 'sta gente...
- D: Arrivò il nove settembre qui...
- R: ...il dieci, l'undici... non mi ricordo neanche più... sbarcai a Glorie, alla stazione di Glorie di Ravenna.... La prima là... e trovai diverse persone [dial. inc. giro 130]«Ah, ma sei tu!» [dial. ex. giro 130] e così via... [dial. inc. giro 131]«Stanno bene?... Sì, sì stanno bene tutti, sono là che ti aspettano»[dial. ex. giro 132] allora... arrivai a casa, arrivai a casa... osta..., allora si fa l'amministrazione di tutta la situazione per vedere di trovare la maniera..., parte diceva "Bisogna presentarsi ai carabinieri perché se no sei disertore"...
- D: ... in casa questo...
- R: No, no... la gente, la gente..., ma noi oramai eravamo... quando arrivai a casa ero già a posto... ero già a posto... [dial. inc. giro 140] le cose stanno così..., qua c'è un plotone... là... [dial. ex. giro 140]... osta c'era già una formazione...
- D: ... c'era già l'organizzazione...

R: ... c'era già la formazione... poi gli altri

D: Lei era iscritto al partito...

R: No, no... no, no

D: ... non era iscritto...

R: No, no... quelli che arrivarono dopo si trovarono la stessa... si trovarono a dover vivere alla stessa maniera..., o presentarsi..., perché ad un bel momento venivano i bandi e quindi... o ti presenti o non ti presenti..., se non ti presenti... ohi, se vuoi far da te, è faticoso, bisogna nascondersi, nessuno ti fa la colpa, ma bisogna nascondersi in proprio. E allora c'era chi lo faceva perché era conscio dell'importanza della cosa da fare, c'è chi non si presentava perché non voleva più fare la guerra né da un canto né dall'altro..., preferiva star da solo..., c'era invece chi aveva una paura matta allora o si presentava al distretto a Ravenna..., allora il distretto era a Ravenna non a Forlì come oggi, oppure si presentava partigiano..., quindi fra i partigiani trovavi una quantità di quelli, che erano poi i dirigenti, che ormai avevano digerito la cosa e dato un giudizio relativo e c'era invece chi aveva una paura di trovarsi da solo, che poi pian piano... pian piano, stando in mezzo agli altri, capì la situazione, ci stette volentieri.

D: Quindi la sua scelta fu... cioè, chiara immediatamente...

R: Ah la scelta... ormai era fatta, quando arrivai ero già pronto, ero già pronto... e a casa trovai diciamo, la ..., il posto adatto per un'attività... per l'attività partigiana.

D: Subito che incarichi ebbe...

R: Dunque, sì... come dire, si cercò vari impegni...

D: Dunque lei si iscrisse al partito comunista quando...

R: Dopo, nel '43... '43, '44... sì, lì a cavallo... verso la fine dell'attività insomma... '44, '45... non mi ricordo neanche più..., non ha nessuna importanza

D: Sì, sì, sì...

R: Sì... c'erano vari intendimenti, il comando militare di zona aveva intenzione in un primo momento, vista la scarsa presenza di militari tedeschi in zona, di fare dei reparti, grossi reparti per il combattimento tradizionale, da fronte a fronte..., poi crebbero gli armati tedeschi e si formarono delle grosse formazioni di fascisti che arrivavano dal Meridione, arrivavano dappertutto... in questa zona, diciamo, di importanza vitale per loro, per lo sganciamento militare... avevano bisogno di avere le spalle libere..., allora si sciolsero le grosse formazioni e si cominciò la guerra... la guerriglia diciamo, la guerriglia di valle, la guerriglia in collina, in valle, nelle paludi...

D: Poi anche in pianura...

R: Sì e poi quelle erano formazioni armate abbastanza numerose, ma c'era bisogno anche di formazioni armate di... abbastanza agili, di scarso numero, ma che fossero formate in caso di necessità per una sola azione, ecco in quel momento lì si formarono le SAP, le squadre di azione partigiana...

D: Lei comandò una SAP?

R: Io comandai una SAP, sì.

D: Da che periodo a che periodo? Da Mezzano... una SAP?

R: Comunque nel '43, '44... perché io qua ho un documentino scritto allora che... ecco questo qua...

[giri 202-7?]

R: ... la prima parte la feci... la seconda con il professor Melandri... eh, del '44...

D: ... del '44

R: Eccolo qui... un'agenda di allora...

D: Ah sì, qui... era una SAP qui di Mezzano o comprendeva...

R: La SAP che comandavo io era di Mezzano-Glorie, Glorie di Bagnacavallo e Glorie di Ravenna... prima ancora avevamo tentato, come ho detto, una formazione militare più grande che era... era un'armata, addirittura, e dovevamo andare tutti in montagna... parecchi ci andarono e poi ad un bel momento la dovettero sciogliere, alcuni si fecero prendere, e altri non arrivarono ad andare perché la pressione militare tedesca e fascista sulle montagne cominciava ad essere troppo grave e si mandava... si metteva a repentaglio le popolazioni dell'Appennino...

D: Sì, all'inizio la tattica partigiana era quella andare in montagna...

R: Sì, in questo primo momento, ah mi ricordo che andammo ad un convegno insieme ad un... chi era questo signore..., era uno slavo... uno slavo che poi ci aveva venduti ai Tedeschi...

D: Lo dicono anche da Villanova. Ricordo che...

R: Ricordo queste riunioni con questa sua compagna...

D: E lui voleva anche i nomi, alcuni li diedero altri non li diedero...

R: ... eh no, no, non li demmo mica...

D: Ci fu chi si fece incastrare, fu catturato, sì.. sì, sì, ricordo questo a Villanova se lo... lo ricordano bene, ecco... ci fu questo infiltrato che riuscì a porre lo scompiglio...

R: Ah qui è difficile capire... è difficile.... Ecco l'organizzazione...

D: La SAP era composta da quante persone?

R: Adesso cerco di tirare le fila qui..., dunque le squadre... due, quattro, cinque... erano fatte... le squadre erano fatte di due quattro cinque... dieci, quindici, di quindici persone divise in tre nuclei... tre nuclei...

D: ... di cinque persone...

R: ... di tre persone... di cinque persone... tre gruppi di cinque persone, e un capo, un caposquadra...

- D: Lei era il capo della SAP intera...
- R: Sì, sì, di questa SAP...
- D: La SAP dunque aveva compiti di...
- R: ... di disturbo...
- D: ... disturbo ...
- R: ... di disturbo e di boicottaggio.
- D: ... a differenza delle GAP che erano ...
- R: Le GAP erano di intervento armato a piccoli nuclei per impadronirsi di armi o... impadronirsi di persone di passaggio e così via, invece... le SAP avevano il compito di disturbo e di boicottaggio...
- D: ... anche a livello logistico no?...
- R: A livello logistico ci pensavano le donne..., avevamo pochi problemi per quello, perché loro potevano girare e noi no... ad esempio noi tagliavamo i fili del telegrafo, noi mettevamo punte antigomma, di notte, su certi passaggi, costrittivi, diciamo, lungo le vie principali... noi, non so, per esempio, informavamo di certi trasferimenti militari dei tedeschi e dei fascisti, quindi mettevamo in grado altri di poterli colpire nel momento giusto e nel posto giusto, oppure affiggevamo manifesti nei punti di passaggio della gente, avvertivamo di certi pericoli, insomma, c'era molto da fare...
- D: ... eravate armati...
- R: Eravamo armati?...
- D: ... ed eravate in clandestinità o?...
- R: Sì, sì, eravamo in clandestinità, sì.
- D: Sì..., ha avuto anche delle..., ha partecipato anche ad azioni armate?...
- R: Ah adesso poi vengo al dunque, perché qui...
- D: ... durante la giornata voi eravate sempre in movimento oppure...
- R: No. Durante il giorno noi non ci muovevamo...
- D: Eravate nascosti.
- R: Sì..., qua ho degli appunti... che capisco solo io...
- D: Cifrato...[giro 280 ?]
- R: Ecco qui per esempio... ecco noi stavamo tutto il giorno dentro i rifugi, tutto il giorno dentro i rifugi...
- D: ... sottoterra...

R: Ah sottoterra. Io per esempio a casa mia , nella scuola... nella casa dove sono nato, dove sono... dove ho abitato tanto tempo... lì dove c'è il bar GZ..., avevamo un pozzo in cortile, là dietro... attraverso la bocca del pozzo che era efficiente, con tanto di acqua, noi facemmo un cunicolo con... sopra al tubo... sopra il bordo del tubo che sovrastava l'acqua, una rottura e poi una tana... una tana che sotto camminava..., avevamo portato fuori tutta sta roba da quel buco tirando, tirando e buttando la terra in qua in là... là c'era un cunicolo per due o tre persone, avevamo una presa d'aria lungo un tubo della rete del vicino, che era mio zio, un tubo di sostegno della rete che era vuoto, sotto c'era ...mi veniva da sotto un filo elettrico... avevo messo una ventola , mi mandava aria, mi ripuliva l'aria... e la notte leggevamo, avevamo la luce... leggevamo tutta notte. Quando non uscivamo..., quando invece uscivamo la notte per dei motivi particolari, venivamo avvertiti da mia zia, la mamma di Ettore...

D: ... che Ettore ...

R: La *Milina*, sì... veniva al pozzo col secchio, dentro il secchio aveva il fagotto del cibo cotto, ancora caldo, e un bigliettino, e veniva... veniva al secchio... veniva al pozzo e batteva due volte sul pozzale col secchio, poi agganciava alla... come si dice, alla chiavetta, alla chiavetta e poi andava giù..., quando arrivava all'altezza del buco tiravo fuori dal secchio il malloppo e lei prendeva l'acqua e se ne andava..., da fuori uno non vedeva altro che una donna che andava al pozzo a prendere l'acqua ... Chiudevo di nuovo, perché c'era la botola di chiusura, con una botola fatta di legno compensato curvo come il tubo e macchiato con rami di pomodoro, che fanno verde, cosicché il muschio si ripeteva in tutta la zona ...

D: [giro 311?]

R: Questo sistema è rimasto valido anche nel periodo in cui lì a casa mia, vennero alcuni reparti tedeschi con camionette, che si servivano del casone di mio zio Vito, il babbo di Ettore, e mettevano dentro le camionette lì e vivevano nel cortile tutto il giorno, la sera andavano a dormire altrove..., venivano a prendere acqua, c'era quindi il grosso pericolo di due colpi involontari che mi costringevano a...

D: Non c'è mai stato...

R: No, no...

D: Lei non ha mai messo la mano fuori...

R: No, non lo so perché..., fummo avvertiti di questa presenza quindi la nostra tensione fu duplice, io attraverso... senza aprire la botola vedevo se si trattava di... qualcosa di mio, o non mio, quindi se non c'era niente non aprivo.

D: E lei è stato là dentro...

R: Ah son stato... più di un mese sicuro... più di un mese, sì... perché poi in quel periodo lì dalla montagna tornarono i ragazzi che avevano fatto tante battaglie lassù, nella zona appenninica, e tornarono i miei amici Gastone, Fabbri Augusto e Fait...che si chiamava Tarroni Fausto e altri... e non avendo possibilità di nascondersi altrove venivano a casa mia...

D: Voi per uscire dovevate agganciarvi alla catena...

R: Ah era semplice..., eravamo giov... eravamo giovani..., perché per uscire era facile, perché la chiavetta e l'altra corda prese tutte e due insieme servivano...vroom,

fuori coi piedi, era un gioco, era un gioco... non toccavamo col piede mai, da nessuna parte, perché per poter entrar nel buco occorreva che noi tirassimo fuori un asse da bordo a bordo del pozzo, diciamo nel., i tubi si inseriscono uno sul bordo dell'altro... era un po' sconnesso da una parte, noi mettevamo l'asse che picchiava lassù.... Sedevamo, poi dentro... poi dentro l'asse e lì non si vedeva più niente... Per uscire facevamo il contrario... mettevamo fuori l'asse scivolavamo col sedere e poi ci prendevamo... vriim, fuori coi piedi...e via...

D: E l'asse rimaneva lì...

R: E l'asse rimaneva lì. Se qualcuno..., se usciva uno solo la tirava dentro, ma era tutta la notte poi così... nessuno andava di notte...

D: Solo la notte...

R: E di giorno, stavamo dentro tutto il giorno, la notte uscivamo, se era necessario, a fare dei lavoretti, a tagliare i fili del telegrafo, a tagliare quelli del telefono, a tentare di far saltare il ponte, ad affiggere dei manifesti...

D: Queste azioni erano concertate ...

R: ... Molte erano concertate..., ci venivano dati degli ordini, ci arrivava qualcuno a casa che diceva: [dial. inc. giro 351] «Stasera bisogna far la tal cosa» [dial. ex. giro 351] oppure erano concertate con i comandi militari alleati, per esempio, il fatto di buttar giù il ponte, che fu un tentativo non riuscito, fu proprio concertato con la... la loro iniziativa di far in modo che lungo le strade che mandavano a sud, i ponti dei fiumi fossero fatti saltare in quella notte, mentre loro bombardavano il ponte dell' Albergone, quelli di Faenza..., noi facevamo altrettanto, davamo una mano...

D: ...non ne scoppiò nessuno...

R: ... scoppiò qualcosa, ma non saltò via nessun ponte..., non avevamo le armi necessarie...

D: ... no voglio dire, a Villanova no, a Mezzano no, l'Albergone fu...

R: L'Albergone fu colpito.... Fu colpito dagli Alleati, sì...

D: ... dagli Alleati...

R: e così ..., altre volte ci mandavano a dire che ci avrebbero spedito via... per via aerea materiale bellico o vestiario o altro, noi cercavamo armi, munizioni, ma loro...

D: ... le mandavano?...

R: ... erano ben lontani dal volerlo..., meno premevamo, meno importanza avevamo poi per il dopo, loro prevedevano..., non volevano che noi prendessimo possesso della ... diciamo, prendessimo importanza..., qualche volta ce le han mandate ... addirittura senza che il paracadute si aprisse...che si sfracellava tutto per terra... Una volta mi ricordo sono stato... una volta ad un lancio nella azienda Errani – Barbavela, a Savarna, nella zona di colmata del Lamone... ecco quella notte là ci trovammo là in tanti a fare... a chiudere le vie di accesso, a far lumi perché il passaggio dell'aereo vedesse i fari, il tragitto, la zona su cui buttare..., passarono una volta, una seconda volta, una terza volta, ormai eravamo stanchi..., eravamo là fuori da tanto..., si faceva quasi giorno, decidemmo di tornare indietro, buttarono... buttarono tutto quanto all'ultimo momento andò a finire col vento in

piazza a Sant'Alberto dove c'erano i fascisti... Facevano le cose così..., ma probabilmente c'era... c'era motivo di non fidarsi degli uni e degli altri..., cercavano di fare in modo di mandare a monte le iniziative e senza dimostrare avversione e allora succedevano di queste cose...

D: ...e azioni militari... ce ne sono state?

R: Ah altrochè! Azioni militari... quella del ponte fu un'azione militare importante... non riuscì ma... oramai si faceva prendere perché quella notte per caso, per puro caso, eravamo partiti dalla casa di... *Gniazì* ... come si chiamava... quella villa...

D: ... Graziani...

R: Graziani. Lì la casa del contadino era una delle nostre sedi...

D: ... la casa, come si chiamava, dell'Ilonka...

R: ... Gli è morta la madre questa settimana qui...

D: Ah sì?

R: Sono stato a seppellirla. Va bene, allora... quella notte lì partimmo da lì con le armi e venimmo qui per fare il lavoro del ponte, buttare giù il ponte, non ci riuscì..., mentre eravamo ad aspettare di accendere le micce arriva una tradotta militare tedesca da Alfonsine e si ferma proprio sul ponte..., vicino o prima del ponte.., era in dubbio se doveva voltare o tirare dritto... questi militari io mi ricordo, avevo un mitra in mano, giù sotto nella gplena interna, vicino al ponte ... sotto la strada, nel buio della notte non mi vedevano e 'sto ufficiale che guarda... guarda, guarda verso di me, io lo vedo, lui non mi vede, gli altri sono nella scarpata di là dalla strada, in attesa con le armi in mano..., i militari escono dai camion, pisciano dappertutto, non si accorgono di niente..., finalmente dà l'ordine e si infilano e vanno... vanno da Graziani ... e noi dovevamo tornar là a portare le armi... .. una roba del genere... sono delle situazioni che ci vogliono i nervi saldi... se uno solo dà in escandescenze, si impaurisce e scappa...

D: Può anche sparare...

R: ... erano armatissimi, erano numerosi, chi ci scappava più... poi circondavano la zona... la mattina ci ammazzavano tutti... E poi successe che si formarono le formazioni militari del... nella zona della valli di Comacchio, allora mi venne l'ordine... ecco la mamma di... di Rodolfo... l'abbiam visto...

D: Sì, sì...

R: ... mi venne a dire , mi ricordo ancora, 'sta vecchietta misera, con un porro su di un labbro grosso... venne a dirmi «*Zvanè* [dial. inc. giro 411] tocca a te» [dial. ex. giro 411] ed ero a casa di mio zio... di mia zia Antonia che è ancora al mondo, lì di là dal fiume, nel cantuccio lì del mulino, e mi dette l'ordine di partire, allora io mi mossi la sera al buio ... e nel frattempo quella notte stessa ero andato a casa mia, a salutarli, sperando che non succedesse niente... infatti non successe niente e quando partii esco di casa sull'imbrunire... avevo una sahariana fascista, la mia sahariana di quando ero nel Fascio, calzoni semplici, gli scarponi grossi, avevo una pistola qui, il coltello qua, qui i taschini..., un ufficiale tedesco gironzolava, avanti e indietro, in dubbio se fermarmi o no e io me ne accorgo, tra l'altro ero pallido, non vedevo la luce del sole da mesi..., mi gira, mi gira, mi gira... finché ad un bel momento passandomi da dietro a davanti senza dir niente, svolto in un cortile lì, dovevo andar di lì tra l'altro, e poi mi faccio perso... m'andò bene, ero

vicinissimo a casa..., capita un cosa del genere come capitò a quel disgraziato di... di... di Santerno a Villanova che ammazzò un ufficiale tedesco lì..., dopo succedeva un finimondo a Mezzano ed era molto pericoloso il momento...

D: E di quel fatto lì di Villanova lei... cosa... dove l'ha saputo...

R: Ah lo sapemmo subito..., il ragazzo andava all'appuntamento militare.... L'ufficiale tedesco sì... intuì...

D: Lui era...

R: ... mica che lo conoscesse...

D: Lui era un GAP?

R: Era un GAP, sì.

D: *La Piopa*, come lo chiamavano...*la Giara*...

R: *La Giara* eh... d'altra parte come si fa... se ti lasci portare in caserma è fatta...

D: No, perché a Villanova ci furono...

R: ... anch'io ... ero pronto... ero pronto al peggio, anche se dicevo ma... [dial. inc. giro 434]... proprio qui![dial. ex. giro 434]

D: Lei era di sera dunque...

R: Sì, sull'imbrunire quindi... non lo so, ebbi fortuna, lasciamo andare...

D: A Villanova il fatto successe di giorno, la mattina alle dieci...

R: Ma era giorno anche per me, anche se ero verso sera, era giorno, tant'è vero che quella notte lì io andavo all'appuntamento e mi presi dietro una quantità di ragazzi,... eravamo otto...

D: Sapeva dove doveva andare?

R: Ah sì, lo sapevo sì... e là nella casa dove dovevo andare mi aspettavano le armi, c'erano già le armi sul posto e quindi partii proprio quella sera, mi pare che fosse... i primi giorni di novembre, mi pare... ,otto persone con me, andammo a finire sul Reno... come si chiama quella zona... la zona della cassa dell'acqua, verso il Reno... là dove sfocia il Senio nel Reno, ecco là... andammo a finire là e altrettanti vennero da Mezzano verso di noi lungo la ferrovia, ci trovammo oltre la ferrovia sul Lamone argine sinistro e di lì procedemmo insieme, naturalmente con le staffette davanti che ci indicavano...

D: Staffette donne?

R: Eh sì,... Le trovammo nei punti indicati [dial. inc. giro 450]«... passate di lì» [dial. ex. giro 450] e poi se ne andavano a letto..., e andammo a finire lungo il tragitto avemmo dei ... diversi... diversi... diversi incontri sbagliati, sulla via Molinazza...

D: Eravate a piedi?

R: Sì, sì, a piedi..., cercavamo di scansare le zone dove c'erano cani che abbaiano, i contadini quella notte erano stati avvertiti di tenere i cani in casa, ma a qualcuno... a qualcuno non si rivolsero perché c'era sempre il timore di una spiata..., andammo a finire sulla via Molinazza, sul ponte della Molinazza fra Savarna e Alfonsine, sul ponte del Fosso Vecchio...

D: Sì...

R: ... trovammo un militare..., un tedesco col suo fucile che faceva la guardia al ponte, noi venivamo dal di qua, seguivamo il canale e lui è lì sul ponte che gira su e giù, zitti noi, zitto lui, ad un bel momento qualcuno di noi perse le staffe e sparò, senza colpirlo...perché...

D: E lui vi vide...

R: Ah, ma nell'ombra... lui pensò che fossimo dei suoi..., la notte... gente che... gente armata così numerosa...nella notte lui pensò "sono senz'altro..." così... andava su e giù... faceva il suo lavoro, mi ricordo che Walter Venturi, ecco quello non era un comunista, era con noi e sparò, gli sparò contro, senza naturalmente colpirlo, un po' perché era spinto dalla paura, un altro po' perché..., e avevamo pensato tante cose... «c'è qualcuno che sappia il Tedesco... lo vogliamo portare con noi ... rivolgigli la parola... ma non lo so... ma non lo so, non mi ricordo [dial. inc. giro 470] come si dice... non lo so" [dial. ex. giro 470]... anche lui era geometra... no, era... era ragioniere..., conosceva qualche cosa ma insomma lui preferì... preferì dargli una schioppettata..., st'uomo, sentendosi sparare contro, ruzzolò giù nella scarpata... c'erano tutte stoppie di granturco lì..., fece un rumore per scappare... un rumore..., ma fu un guaio per noi perché riuscì ad andare in caserma e dopo saltò fuori una quantità di picchetti armati che sbranarono tutta la campagna lì attorno..., se avessero trovato una persona l'avrebbero mangiata... mangiata...

D: E voi come facevate?

R: E noi eravamo già andati...

D: Eravate già andati via...

R: Però quelli che dovevano passare dopo di noi da quella zona non ci riuscirono e metà della zona di Conselice e Lavezzola riuscirono... riuscirono a filtrare solo dopo alcuni giorni in alcuni elementi e non tutti, per dire noi avevamo un concentramento militare abbastanza numeroso nelle zone delle Valli di Comacchio, ma non riuscimmo a mandare tutti, avevamo tre compagnie, non di più...

D: Perché si sollevò allarme, proprio...

R: Eh. Questo impedì... impedì una grossa faccenda, tant'è vero che noi avevamo l'appuntamento con i militari canadesi al Fossatone, coi quali dovevamo fare una certa zona di rastrellamento nella zona di Mandriole, di Sant'Alberto..

D: Che periodo era? quand'era?

R: Ah... primi di novembre... quattro novembre... cinque novembre... e noi andammo oltre il Po, nella zona del Po ci stemmo... nella zona del Reno... del Po, per dire Reno ci stemmo tre, quattro giorni, ci fu un grosso combattimento perché loro si accorsero della nostra presenza, dietro agli avvertimenti dei vari... dei vari punti, no?... cercarono di passare dal ponte della Madonna del Bosco con dei camion della Croce Rossa, invece di

trasportare... trasportavano armati..., li fermammo e ne morirono parecchi in quella zona lì...

D: Ah sì?

R: Osti..., c'era Achille qui... Achille Berardi che con un mitra italiano andava ben poco bene, ma lì ne fregò parecchi, insomma... fermò e poi sparò nel cassone loro uscirono armati, insomma, ma molti... almeno otto ci restarono.... Lui stesso fu ferito da una pallottola e dovette restare in zona disarmato, aveva una pallottola in un polmone, gli era uscita però, gli era uscita da dietro..., si è salvato è ancora lì... Poi ci fu un attacco, il primo carro che era riuscito a passare per altra strada non so dove, ci fu un attacco alla Pileria, ed ero lì anch'io..., e ci fu un combattimento abbastanza grave... c'era [dial.] Ulivo di Villanova che comandava un drappello... mi ricordo tra noi... Ulivo aveva... aveva lo spirito del guerrigliero...

D: Sì...

R: Ah, era un uomo che parlava poco...

D: ... agiva...

R: Eh agiva, sì... mi ricordo che aveva un mitra in mano e io ero andato di staffetta, dovevo portargli degli ordini [dial. inc. giro 504]«Fermati lì un momento...» [dial. ex. giro 505] dietro a quei bottoni della Pileria ci sono dei silos enormi, allora c'erano..., [dial. inc. giro 506]«fermati lì un momento...» [dial. ex. giro 506] saltò fuori, aveva 'sti tedeschi davanti, osto, ne stese tre quattro e poi uno si tirò addosso un morto mi ricordo [dial. inc. giro 507]«Ah ma non vai mica tanto lontano» gli disse e poi si tirò indietro... «Cos'hai da dirmi bambino...» [dial. ex giro 508] che freddezza... dio bono...

D: In un momento del genere...

R: Era... era... un pilastro... [dial. inc. giro 510]«... osta ma son morti tutti!» - « eh no, ma adesso vedrai che...» [dial. ex. giro 511]..Olivo, e così... e poi da là andammo a finire, la notte... ci portammo dietro la popolazione che era lì in quelle poche case..., perché lì non poteva restare se no si faceva fregare..., andammo a finire alla Casa in Bosco, la chiamano così, che è una lingua di terra che va giù, giù... in mezzo alle valli e là c'era un ricovero... una stalla, una grande stalla per il bestiame... stemmo lì tutta la notte, ad aspettare, poi intanto le nostre staffette cercavano dei collegamenti, e girarono tutta notte, cercare collegamenti qua e là, finché non li trovarono, poi la mattina verso... verso l'alba ce ne andammo di là attraverso Ponte Zanzi e passammo nella valle di colmata del Lamone, dietro il Lamone, e da là andammo a Mandriole... Il giorno dopo pensavamo di essere al sicuro dai carri armati in quella zona..., avevamo barricato il ponte di Mandriole con dei tralicci di... di cemento, pali di cemento, tralicci di ferro in modo da non farli passare... per bloccare, invece ci arrivò da dietro... il carro armato lungo la strada della valle, non so mica da dove prendesse, gli sparammo ma lui... non avevamo le armi per... battaglie di questo tipo..., con noi c'erano tutti quelli di Villanova... c'era *Baiò*...

D: ... Walter...

R: ... Walter, *Baiò*... Molinari... [dial. inc. giro 527] ...il pelato... [dial. ex. giro 527] ... quello dei birocciai... quello che faceva l'amministrazione dei birocciai... Molinari...

D: Sì...

R: E poi c'era Ateo...

D: Anteo... Venerino no?... Rigo... Rigo...

R: [dial. inc. giro 530]... c'era Rigo?[dial. ex. giro 530] Sì, c'era...

D: Poi Bandoli...

R: Sì, sì, sì, Bandoli..., insomma c'erano tutti mi ricordo che Ateo, che era il contrario di Ulivo..., ma non voglio mica qui parlar male delle persone..., ma si fece prendere dal panico, poveretto, incominciò a scappare, scappare... e...si tirò dietro...

D: Quando arrivò il carro armato?

R: Quando arrivò il carro armato. Eravamo lungo un fosso riparati lì in attesa, ma lui vide 'sto bestione venire avanti e cominciò a scappare..., si tirò dietro una quantità di altri che cercavano di passare la valle in un momento di...che... dove, dove finiva questa lingua di terra sopra alla palude e c'era un ... un pezzo di ferrovia decauville che traversava di là dal canale e tutti quanti andavano di lì... ma guarda bene... e il carro armato continuava a sparare da questo argine che... uscivano i fiocchi di terra e non ne colpì nessuno! Nemmeno uno ne colpì!

D: Con la mitragliatrice...

R: Beh! E ho visto... ho visto la malapiega della cosa, ... gli altri ormai se ne erano sbandati da una parte, noi... mi infilai per la valle..., dico: «lo passo nel bagnato... di là non ci vado... è da fessi!», infatti passai di lì e riuscii ad andare fino al Fossatone...

D: E il carro... il carro armato...

R: Il carro armato dovette tornare perché lì si impaludava, lì andava giù, c'erano come le sabbie mobili e da lì noi andammo a finire al Fossatone... al Fossatone trovammo l'incontro con i Canadesi..., per noi fu un momento di relax, erano tre giorni che non mangiavamo..., lì avevamo con noi un pezzo di pecora strappato... strappato..., l'infilavamo in uno stecco e tutti quanti su questo focolare..., io me lo mangiai cruda perché non ce la facevo mica ad aspettare..., e così passammo la notte lì e la mattina notte arrivarono i Canadesi e ci cambiammo la zona, loro presero posizione nei nostri ... posti avanzati e loro... e noi... e noi...

D: Lei lì aveva sempre l'incarico di comandante...

R: ... No, lì non avevo incarico di...lì non avevo incarico di comandante lì..., lì il comandante era uno di compagnia... nella mia compagnia uno di Santerno..., Italo *d'Furnarè*...

D: L'ho sentito ricordare...

R: Italo... adesso vive in Francia a Parigi..., ogni tanto... ha degli amici qui ogni tanto viene anche a trovarli... Italo *d'Furnarè* era il nostro comandante di compagnia..., io ero il furiere... io...

D: ... il furiere...

R: Il furiere. Io badavo..., facevo l'appello, procuravo...

D: ... la compagnia... che compagnia era?

R: Era la seconda, mi pare... con noi c'era una quarta compagnia [dial. inc. giro 559] era dei repubblicani [dial. ex. giro 559]

D: ... Voi eravate composti da una compagnia... la seconda era composta di tutti...

R: Sì, prima seconda e terza eran tutti, diciamo, elementi...

D: ... prevalentemente...

R: ... di sinistra diciamo così..., la quarta compagnia era la compagnia dei repubblicani che venivano un po' da tutte le zone, da Piangipane ...da san Pancrazio..., non so come fosse formata così ben distinta, fatto sta che poveretti poco abituati all'azione militare e al sacrificio..., la notte un drappello tedesco tentò di varcare il fiume e ci riuscì... ci riuscì..., su di un natante non so come... sorprese uno dei nostri che era di guardia..., l'ammazzarono subito... spararono in bocca..., uno di... dov'era... di San Pancrazio, di Alfonsine... non mi ricordo...

D: Lo trovaste al mattino...

R: Al mattino, no... sentimmo lo sparo, allora loro scapparono, tornarono di là...di qua cioè dal Reno..., noi eravamo di là, rimanemmo di là... e nella battaglia del ponte della Madonna del Bosco, la quarta compagnia si disarmò [dial. inc. giro 570], scapparono tutti [dial. ex. giro 570], ma poi li racimolammo in giro e facemmo finta di niente...

D: ... non ci fu una ritorsione?

R: Ma no, beh non era neanche il caso...

D: No, no ma infatti...

R: ... così, è istintivo...

D: Sì, credo per non abituati a certe situazioni...

R: Non avevano... questo curriculum sotto...

D: Quindi lei dopo dove lo... dunque fu nella seconda compagnia poi dopo... dove andò...

R: Noi, quando incontrammo i...

D: ... Canadesi...

R: ... Canadesi ci scambiammo le posizioni e poi andammo a Ravenna..., a Ravenna mi ricordo che avevo i piedi sanguinanti...

D: ... diceva a camminare...

R: ... eh gli scarponi ... a forza di camminare... in qua e in là così senza poterseli levare dai piedi la notte..., nelle valli e a mollo... per l'eccessivo calore dei piedi, cercavamo di andare a mollo coi piedi..., arrivammo al distretto di Ravenna, al distretto... e consegnammo le armi.

- D: E li concluse l'attività partigiana.
- R: Eh sì, la mia attività partigiana si concluse lì...
- D: Nel... cos'è... cos'aveva...
- R: Mah sarà stato il quattordici... l'otto di novembre, non so... i primi di novembre... poi ,dunque, consegnate le armi mettemmo mano all'amministrazione..., bisognava, diciamo, fare degli elenchi di partigiani iscritti con tanto di numero di matricola..., c'era sì il numero di matricola lì su...
- D: Questo qui l'ha scritto dove...
- R: ... allora...
- D: Sì, quando era al distretto o...
- R: No, no, qui... qui a Mezzano..., questo qui è matita copiativa e se bagnata compare meglio... ecco 34, 37, poi 57, 58, 59, 60... sempre con quel numero di pagina... era un numero seguente..., ecco qua questa è la mia compagnia...
- D: ... Capo... Capoti...
- R: Capoti... è il padre di Rèzi Fina, Tagliati, Tassinari, Palino... Eh, è fatica... io li completo adesso perché li conosco...
- D: Ma... ne faccia una traduzione...
- R: Ma, avevo qui...
- D: Eh... l'ha fatta...
- R: Credo che sia qui..., perché... ho cercato di ricomporla dopo... perché se no andava... eccola qui...
- D: Compagnia Saddi Gori (?)
- R: *Cip*...
- D: *Cip*?
- R: Morelli Pietro... comunque loro avevano...
- D: ... è *Nòta* no?
- R: Sì, perché loro avevano delle responsabilità diciamo politiche, però facevano parte delle squadre militari quindi c'era anche lui...
- D: *Cip* era il suo nome di battaglia?
- R: *Cip*... [dial. inc. giro 599]noi lo chiamavamo *Cipo* [dial. ex. giro 599]
- D: *Nòta* è venuto ...
- R: *Nòta* è venuto dopo...

[Fine del lato B della cassetta n° 104/1 al giro 600]

ZANNONI GIOVANNI (seconda parte)

Mezzano, 14 maggio 1986.

[Continuazione dell'intervista nel lato A della cassetta n° 104/2 al giro 001]

D: Dopo che... dopo che lasciò le armi, ha mai sparato a qualcuno?

R: Moh, non mi ricordo! No, no. No, no.

D: Una cosa che volevo chiederle prima..., quando a Villanova abbiamo fatto un opuscolo sulla Liberazione del paese, qualcuno ha posto un po' il problema riferito lì al fatto della Giara, se... visto che... ci fu..., c'era il rischio che la rappresaglia tedesca, come poi è successo, coinvolgesse il paese..., come purtroppo fu, qualcuno chiedeva: ma era concepibile che un partigiano, un gap o un sap..., lui era un gap, si consegnasse?

R: Ah, no, no.

D: Non era una cosa...

R: No... ma no, non si può mica, noi... vabbè che noi temevamo la ritorsione, abnorme anche, però non è mica detto che uno..., che potesse succedere sul serio perché non era mica nel loro diritto ...

D: Certo. Buonasera, sono ancora qua a disturbare...

Una donna: Ah... a me mi disturba proprio poco.

R: ... non era mica nel loro diritto fare una cosa del genere, loro... era una maniera per impressionare, per impedire che avvenisse un'organizzazione e una lotta armata, ma con questo non era poi mica detto che fossero nel giusto.

una bambina: Ciao!

R: Ciao.

D: No, perché il discorso è stato sollevato da perché sembra che in quel periodo... in quell'occasione, Don Melandri dicesse... facesse una proposta del genere, a parte che lui si offrì ai Tedeschi: «Prendete me, invece di qualcuno della popolazione», però, ecco, sembra che anche lui con qualcuno ventilasse un'ipotesi del genere, cioè che ... che questo partigiano che aveva appena ucciso il tedesco dovesse in qualche modo o comunque che fosse opportuno si consegnasse...

R: Resta il fatto che lui sapeva di essere in città, se lui si presentava l'avrebbero individuato subito perché mandavano a chiamare i fascisti del posto là...

D: Siccome il fatto non successe..., non successe durante un'azione ma successe per...

R: No, no... non successe mica durante un'azione, ma siccome lui era costretto a spostarsi e venne, magari scelse il momento meno adatto, non lo so... fu faciloneria... non lo so...

- D: Lui si sa, si sapeva che lui andava da una donna e...
- R: Eh sì, c'era anche questo.
- D: ... e si spostava, andava...
- R: Diciamo che se il motivo che lo spinse a passare di lì era dovuto a un fatto personale, beh aveva sbagliato..., cioè è condannato per questo magari, è poi vero?, io non lo so, io non lo so mica.
- D: Non tanto condanna... a Villanova si sa, comunque è possibile...
- R: Noi abbiamo sempre cercato di evitare i guai di questo genere a Mezzano e ci siamo riusciti, ma mica sempre, a volte, ci è andata non bene, ma nonostante che siamo stati sorpresi da situazioni particolari non abbiamo perso la testa e abbiamo evitato il peggio, ma non è poi mica detto che si debba imputare uno se perde la testa perché è una cosa che esula dal suo pensiero, è una questione animale...eh..
- D: Sì, sì, ma in quei momenti credo...
- R: Ah, non c'è mica niente da dire...
- D: E' una questione di sopravvivenza o...
- R: Come fai ad andare a dire a uno che è preso dal panico..., ma avevamo uno .. avevamo uno..., l'ho visto anche stamattina, nella valle ... nella valle dei Piomboni, c'era una base militare partigiana che agiva sulla via Reale la notte..., venivano di là, facevano venti chilometri a piedi andare e tornare con delle notti del genere e con le strade che c'erano, oltre a fatiche..., beh questo ragazzo dovette essere mandato a casa perché non ce la faceva, perché era preso dal panico, [dial. inc. giro 61] aveva la febbre tutto il giorno [dial. ex. giro 61] beh, come si fa..., e mettiamo il caso che altri durante un'azione si facessero prendere dal panico e mettessero a repentaglio la vita degli altri..., cosa si poteva imputare a lui..., si è detto tanto di quel fatto lì, ma mi pare che non sia neanche il caso di parlarne...
- D: Di quel fatto di Villanova dice?
- R: Sì, anche quell'altro..., quell'altro fatto di Bagnari..., ci rimise la pelle lui ma...
- D: Bagnari quale?
- R: Quel fatto lì del... del... caffè di piazza..., quell'infiltrazione di quel fascista
- D: Coso... Matteo Morelli... Matteucci..
- R: Ah... Matteo, Matteo... non Bagnari, Matteo, sì.
- D: Matteo Morelli detto, no, Matteo, Matteucci detto Matteotti, ...
- R: Matteo sì, ecco. Anche quel fatto lì, se non moriva Matteo che cosa succedeva? Dal momento che era morto Matteo non c'era più niente da dire, perché quelli non poterono fare ritorsioni, ma le avrebbero fatte, se Matteo gli scappa... , quel tedesco che è morto poi dopo si ripercuoteva su Villanova e... non doveva sparare?

- D: No, no...
- R: Ohi anche quello fu una ragazzata, perché andarono a fidarsi del primo che passa e che si manifesta idee così, e poi l'accettarono e poi arrivarono brom...
- D: E presero Giordano, [?] e altri...
- R: A Villanova le cose le facevano un po' così...
- D: Sì... lo dicono un po' anche i vecchi partigiani...
- R: Era un po' pericoloso perché queste bande uscivano non dalle mani di un esperto, di un ...
- D: Sì, erano i più giovani...
- R: Sì, erano giovani baldanzosi e così... che gridavano a testa alta i loro sentimenti e le loro intenzioni fuori, in mezzo alla piazza.
- D: Un po' imprudenti, quindi...
- R: [dial. inc. giro 91] E' un po' poco simpatico... [dial. ex. giro 91] perché...
- D: Voi qui a Mezzano eravate più... avevate qualcuno che vi teneva più coperti...
- R: Sì, sì, noi abbiamo avuto molta fortuna [dial. inc. giro 94] io, quante volte che mi hanno sparato... [dial. ex. giro 94]
- D: Sì... le hanno sparato...
- R: Eh! Quella volta che andavo da *Uivo* e passavo lungo l'argine del fiume, dal di là, a duemila metri, mi saltavano via i ciuffetti di erba davanti di dietro, mi spararono tante fucilate, tante smitragliate, non mi colpirono, non mi toccarono.
- D: Era svelto, l'ha detto prima, era agile...
- R: No, no svelto... fu proprio fortuna lì, perché mi toccarono, invece, beh quella fu una sciocchezza, ma fu..., quella volta del carro armato mi toccò.
- D: Fu ferito...
- R: Ah me ne accorsi dopo, quando arrivai, che ero ferito.
- D: Ah sì..., dunque lei ha detto che era la data....
- R: ...ma una ferita da ridere, lì... ce l'ho ancora...
- D: Sì...dove?
- R: Mi leccarono il perone... ah si vede... c'è il buco nell'osso, ma me ne accorsi quando arrivai al Fossatone e avevo una scarpa di sangue, ma sul momento sentivo soltanto bruciare, ogni tanto ci davo nei calzoni, così bagnati, ci davo..., sentivo bruciare ma chi va a badare a una cosa del genere... non avvertii neanche l'urto, non so mica... boh, sparava all'impazzata st'animale...

D: Ma l'osso non fu...

R: Me lo leccò...

D: Appena sfiorato...

R: ... si vede appena

D: Si vede ancora...

R: Eccolo lì.

D: Ma veh, così proprio, appena appena.

R: Me lo leccò, mi aveva bucato i calzoni e di lì il sangue andava... e così.

D: Dopo, quindi la deposizione delle armi nel '44, e dopo che tipo di attività... fino ad arrivare al '45...

R: Eh beh, dopo cominciò l'attività maggiore, quella ci...ci..., sull'onda dei ricordi, sulla necessità di ricostituire tutto, di rifare tutto, perché qui praticamente quando arrivarono gli Alleati c'era già una Giunta Popolare che lavorava, quindi... i capi militari deposero le armi e presero la matita in mano e cominciarono a fare degli elenchi, a censire la popolazione nei loro desideri, nei loro bisogni, nella loro situazione, per vedere di alienare... di portar via una quantità di problemi, di risolvere quelli possibili insomma.

D: Lei partecipò alla Giunta Popolare?

R: No, no ma lì ci pensavano gli anziani, allora io avevo ventiquattro anni... i più anziani che avevano già, diciamo, rappresentavano le diverse correnti politiche e quindi qui, nelle prime battaglie, s'intende... perché c'era chi diceva:[dial. inc. giro134]« No, e noi... perché loro prima e noi secondi? Ogni cosa insieme...» non si faceva niente, e allora bisognava così.... [dial. ex. giro 136]

D: Mediazioni...

R: Mediazioni..., c'è sempre... il buon senso aiutava, allora c'era bisogno di andare nelle Marche, che eran state liberate molto prima, andare a prendere degli animali da macello e quindi [dial. inc. giro 139] c'era il *Barachè* di Villanova, Fenati no?[dial. ex. giro 139] che qui ci aiutava... il ragazzo... Fenati, quello che è morto.... Suo figlio...

D: Coso... [dial. inc. giro 140] Come si chiamava? [dial. ex. giro 140] Carlo Fenati, no?

R: no [dial. inc. giro 141] si chiamava [dial. ex. giro 141]...

D: Io ricordo Carlo Fenati [dial. inc. giro 142]che era un *Barchè* [dial. ex. giro 142], poi c'è ancora...

R: Il figlio che gli è morto dopo in un incidente stradale ad Alfonsine...

D: No, allora...

R: ... osta quel ragazzo, quant'era fatica tenerlo vicino..., ecco come si faceva con elementi di quel tipo? [dial. inc. giro 145] Come si chiamava...[dial. ex. giro 145] era un

ragazzino quindici, sedici anni ,ma dico andava a disarmare i Tedeschi con un dito nella schiena...[dial. inc. giro 147] ma come si fa... [dial. ex. giro 148], robe dell'altro mondo, non si poteva mica...

D: ...l'imprudenza...

R: Beh, gli è sempre andata bene..., dopo è morto in un incidente stradale..., il figlio di *Barchè* ... beh, insomma faccio per dire com'era lo spirito in quel tempo, insomma.

D: Ce n'era un po' di tutti i tipi...

R: ... i giovani...

D: Dopo la Resistenza, dopo la Liberazione, avete avuto degli incarichi o nel partito...

R: Nel partito, sì. l'organizzazione, la stampa propaganda, la composizione delle cellule, la dislocazione, lo spostamento, l'amministrazione..., son tutte queste cose qui insomma.

D: Ha ancora adesso degli incarichi nel PCI...

R: No, no... sono anni che ...

D: Quand'è che ha smesso di fare attività politica, diciamo attiva?

R: Mah... i primi anni...i primi anni, sono sempre stato sul... attorno, diciamo, ma non con incarichi importanti, perché l'attività diciamo di oratore [dial. inc. giro 165] come devo dire [dial. ex. giro 165] diplomatico non mi andava, non mi è mai piaciuta e neanche... le scuole di partito, ti imbottivano di situazioni che non erano consone al momento..., che facevano di te..., insomma ti allontanavano dalla realtà, insomma... sentivo che c'era uno stridore di queste cose..

D: Pur essendo iscritto ...

R: Mi ricordo che dopo la guerra subito quando mio zio Vito, il padre di Ettore, mi disse:[dial. inc. giro 170] «E adesso vai alla scuola di partito?», «No, zio, no. No zio, io guardo più in là, guardo che quando sarà finita la lotta, la lotta[dial. ex. giro 174] diciamo, per l'affermazione dei partiti ci accorgeremo che abbiamo sbagliato tutto».

D: Perché diceva così?

R: Perché si tendeva ad armare le opinioni contrarie uno contro l'altro, ed era uno sbaglio di tutti i partiti...

D: Il settarismo, diciamo...

R: Eh, di lì nasceva tutto..., nasceva la disunione di nuovo e quello che non mi piaceva era proprio questo. Perché io ero stato... avevo fatto il militare partigiano insieme a tanti che volevano... volevano l'amicizia, volevano la fratellanza, volevano andare avanti insieme..., invece i vecchi erano pieni di preconcetti.

D: I vecchi compagni di partito...

R: E mi ricordo che in una delle riunioni fatte subito dopo, con Vanoni e altri capi del vecchio antifascismo che avevano penato, si tentò un processo contro quelli che in

qualche modo avevano accettato... non dico accettato a parole, ma avevano accettato la situazione per timore del peggio e per non sacrificare la famiglia..., ecco si tentò un processo verso di questi.

D: cioè coloro che erano stati iscritti al partito fascista...

R: Non che si lamentassero contro di me perché ero stato fascista, insomma ero stato fascista lì insieme agli altri per necessità di studio..., ma mi dispiaceva che tornasse questa punta insomma di...

D: ...di polemica...

R: ...di polemica, ecco, dissi: [dial. inc. giro 194] «Ah no! Questa poi no! Questa poi è troppo! Basta! Delle polemiche ce ne sono state tante[dial. ex. giro 195], ognuno ha fatto i suoi sacrifici, voi avete fatto i vostri, noi abbiamo fatto i nostri, [dial. inc. giro 196] c'è stato chi è morto, finitela [dial. ex. giro 197], non è proprio il caso, su questo terreno io non vi seguo». Mi ricordo che eravamo lì nella vecchia sede del fascio, dove adesso è... dove sono i socialisti lì con la loro sezione e...

D: Di fianco al cinema...

R: Sì, lì dove c'è l'osteria... del teatro...

D: Sì, sì, sì.

R: Lì. Dissi proprio così: «Mi dispiace ma su questo terreno io non vi seguo... qui abbiamo costruito l'unità..., è sull'unità che si va avanti, quattro occhi vedono più di due... smettetela... la supremazia di una parte sugli altri è sempre motivo di odio..., non mi piace, non mi piace». Allora era un discorso che non andava mica troppo...

D: Le davan da riformista forse...

R: Eh sì, sì. Mi ricordo anche che ci fu un episodio antipaticissimo, una riunione plenaria in teatro per una questione, diciamo, dell'ANPI..., attorno alla politica, così, mi pare... e dunque successe che nell'amministrazione della cooperativa agricola braccianti avevamo inserito alcuni ragazzi, fra i quali il figlio di Lucci Pietro, si chiama Stefano, *Stvanè*..., e così scherzando fra di loro *Stvanè*, che era un ragazzo... un ragazzino... un ragazzino, non so, offese un altro..., ma così parlando..., un socialista che poi ha fatto l'amministratore che è poi Mascanzoni Giuseppe, partigiano anche lui, fu un ex ufficiale dell'esercito di complemento, che aveva fatto parte delle nostre formazioni, anche se non aveva fatto niente aveva dimostrato intenzione e buona volontà quindi, di tendenze socialiste insomma... [dial. inc. giro 221] , gli diede uno scapaccione..., non l'avesse mai fatto! Uno scapaccione al figlio di un martire della Resistenza..., «ma non ha mica dato uno scapaccione al figlio di un martire..., è uno scapaccione al ragazzino...» [dial. ex. giro 222] Insomma tentai io, ma non ci fu verso e allora scesero..., lì c'erano degli elementi tra i vecchi che erano di un settarismo..., scesero al punto da cacciar via dall'ANPI Mascanzoni Giuseppe... La cosa mi rimase sullo stomaco..., mi rimase sullo stomaco e non potei soffrirla [?] [dial. inc. giro 227] Tant'è vero che glielo dissi [dial. ex. giro 228]: «Non ti stupire... sono momentacci... Non ti offendere, guarda, non pensare che l'opinione di quello là sia anche quella mia, vedi. ... Questa è un'altra mia figlia...

D: Buonasera [l'intervistatore saluta la donna]

R: Maria.

Una donna: [giro 231 ?]

R: Eh... da lì io sono sempre vissuto in periferia, conscio che dovevo fare qualcosa perché venisse avanti questo progresso sociale, per arrivare... per togliere questo sipario tra le...

D: ... le fazioni...

R: No tra le fazioni, tra le classi perché indubbiamente le classi ormai non si distinguono mica tanto bene...

D: Sì, non sono più...

R: Allora erano ben divise, ben divise e ognuno era... ognuno di loro era proprio arroccato... adesso no, questo... è valso a qualcosa il mio lavoro..., oggi poi... oggi siamo sulle mie idee tutti insomma ...[dial. inc. giro 238] ho un po' precorso i tempi, ma è stato faticoso... , [dial. ex. giro 239] è stato faticoso al punto che... per quanto i partigiani dopo la guerra non abbiano mai preteso un...

D: ... riconoscimento...

R: ... un riconoscimento e quindi una situazione, diciamo, di lavoro migliore, insomma... un premio, anzi, i partigiani in quello sono stati molto morali, però molti... molti giovani che avevano fatto parte, quando si sviluppò il lavoro, trovarono la loro collocazione..., io non facevo scuola allora e naturalmente cercavo lavoro, ma... qualcuno mi venne incontro quando si trattava di fare l'amministrazione dei birocciai..., perché tra i birocciai avevo parecchi parenti, non è da dire che guadagnassi molto perché [dial. inc. giro 250] mi davano l'un per cento [dial. ex. giro 250] del loro lavoro...

D: Quindi l'amministratore dei birocciai... quello fu il primo lavoro...

R: Sì, sì, il primo lavoro vero e proprio.

D: E nella scuola entrò nel...

R: Entrai nel '49.

D: Ed è rimasto fino...

R: Ah, fino al '77. Dopo non mi è dispiaciuto, tanto succede sempre così, di non aver avuto bisogno... di non aver avuto l'apporto, l'aiuto..., perché quando uno si fa da sé...

D: Certo... ha più soddisfazione.

R: Ha più soddisfazione... però questa cosa è rimasta, insomma. Così, non ero molto... anche perché... non dico che ci fosse una prevenzione nei miei riguardi anche perché...venivo io da una famiglia di antifascisti, lo sapevano, ma in periodo giovanile io, fui costretto ad entrare nel Fascio, come bambino, come ragazzo.

D: E quando...

R: E poi...

D: Quando... quando entrò...

R: Eh, nel '41 mi pare. Con la prima elementare..., anzi no... dunque, quand'è che entrai... quando andai in collegio [dial. inc. giro 265] erano iscritti al Fascio a tutti! [dial. ex. giro 265]

D: In collegio...

R: Sì, Orfani di guerra, sì.

D: A Villa... A Villa San Martino...

R: Nel '32, nel '33, non mi ricordo..., nel '33 mi pare..., '32 non so

D: E nel '33... ha detto che era...

R: E poi ci fu un anno che quando uscii nel '39, nel '39...

D: Quindi era in collegio a Forlimpopoli questo...

R: Sì, sì...

D: ...o a Villa San Martino... che dovette iscriversi al Fascio?

R: ... non lo so mica sai..., non lo so..., comunque mi pare che fosse a Forlimpopoli... per andare alle magistrali, insomma. Per andare alle magistrali fui costretto...

D: Ecco... prima non c'era stata necessità...

R: No... nessuno mi aveva cercato, cosicché quando io tornai a casa e seppero che io ero stato iscritto al Fascio mi accettarono così e poi ci fu un momento che si cercava di metterci in evidenza..., ah perché poi c'è tutto un lavoro qui sotto... tutto un lavoro..., io per esempio nella filodrammatica di Mezzano si può dire... ero la primadonna [dial. inc. giro 276] ... ho fatto anche la donna! [dial. ex. giro 277]

D: ... faceva teatro...

R: ... e senza di me, sì facevamo teatro, eravamo una filodrammatica che ha lavorato parecchio...

D: Ah... sì... e lei cosa faceva... l'attore, lei o...

R: Eh certo, sì. Noi compilavamo i nostri testi insieme con Melandri, col professor Melandri che ci sapeva fare e aveva una buona...

La moglie: Preferisce la birra, la Coca?

D: Niente, grazie...no, no.....

D: Dunque nel... nel '42 andai militare, già prima facevo parte della squadra di calcio di Mezzano ed ero centroattacco, svelto com'ero... ci riuscivo anche benino, insomma... quindi ero un po'... ero un po' sulla cresta dell'onda. Poi andai militare e ogni tanto tornavo a casa... stavo a casa dei pezzettini... e nel frattempo si era costituita questa filodrammatica... gli elementi erano i giovani di allora, avevamo persino un'orchestra che ci seguiva..., c'era allora in voga *L'ora del dilettante*, siccome cantavo benino...

R: Quindi ha avuto una serie...

D: Ah, beh [dial. inc. giro 292] ero... [dial. ex. giro 292] ero, ero la cipolla, in tutte le salse...

[interviene la moglie che porta da bere]

D: ...e questa filodrammatica lavorava su temi politici..., è questo il fatto, perché ecco come si è sviluppato dentro Mezzano nell'ambiente, diciamo, colto... culturale... questo antifascismo veniva su così...

R: Era un'attività laica... diciamo, perché in tanti altri paesi c'era...

D: Sì, sì, ... no, no... qui il prete proprio non c'entrava per niente..., il prete era là... era là..., era là verso il cimitero, perché la chiesa era là. Ed era Don Strani...

R: Non era qui in paese?

D: No, no macchè. È nata dopo, questa...

Una donna: Io ho fatto cresima e comunione là

D: Ah sì?

Una donna: Cioè... non è una cosa...

D: Ma lei è giovane...

R: E lì attorno a noi, attorno a noi si è sviluppato diciamo ..., noi siamo stati l'iceberg della situazione antifascista di Mezzano... inconsciamente, inconsciamente.... Trovandoci tra di noi trovavamo l'ardire, essendo fascisti, l'ardire di prenderli in giro e di dirne di cotte e di crude. Mi ricordo che il segretario del fascio... qui, chi era? *Minghinè ad Tuschè*... Come si chiamava di cognome?

La moglie: Si chiamava... si chiamava... Dopo è diventato pure anche maresciallo dei carabinieri...

R: No... ma non può saperlo lui da là, da Villanova... Siccome gli altri eran via, diciamo i caporioni..., la guerra li aveva portati nei battaglioni su e giù, e quindi a Mezzano c'era rimasta quella parte diciamo che era riuscita a non farsi pestare dal fascismo e a non essere costretta ad andare a penare altrove e questo era uno dei signori che qui aveva parecchio terreno e... e l'avevano fatto segretario del Fascio..., lui aveva accettato a malincuore, ma l'aveva accettato perché non voleva...era lontano da queste cose, va bene, lui era un po' parente con mia nonna, alla lontana, con l'*Asota* [dial. inc. giro 316], sua mamma [dial. ex. giro 316] mia nonna ogni tanto andava a cercare aiuto là, quando c'era qualcosa di grave..., andava a cercare aiuto e attraverso suo figlio riusciva a... insomma, a sistemare diverse cosine. In quel tempo lui era segretario del Fascio, io ero nella filodrammatica e attorno a me tutti gli altri, lavoravamo alla *Francesca da Rimini*...

D: Insieme con Melandri...

R: Insieme con Melandri... era lui l'estensore... discutevamo le cose..., sovvertivamo la storia ed i fatti...

D: Ah sì... arrangiate...

R: Ah certo, certo... era un arrangiamento e... mettevamo delle critiche appunto, perché quando Dante parlava... [dial. inc. giro 322] Mi hanno rubato l'olio della lampada... [dial. ex. giro 323] e così via e...

D: Era dialettale questa...

R: Dialettale e italiana. Frammista... allora prendevamo in giro le amministrazioni locali... il comune... [dial. inc. giro 325] «Cosa fanno in Comune... rubano tutto?» [dial. ex. giro 326] ... ohi mi ricordo che venne in palcoscenico... [dial. inc. giro 326] «ma cosa fate? Siete matti? Ci facciamo legare tutti...» [dial. ex. giro 327] Ciò, noi eravamo fascisti...

D: ... il segretario fascista...

R: ... e lui il segretario del Fascio allora..., dissi: «Ma non avere paura... [dial. inc. giro 328] che non succede niente...», «Ragazzi la fate grossa eh...» [dial. ex. giro 328] Ecco c'era... c'era già il germe... noi eravamo proprio l'iceberg, la punta...

D: Voi lo facevate consapevolmente di fare...

R: Ah sì... noi con desiderio di stuzzicare..., come chi è pieno e non ne può più, insomma.

D: Ho capito.

una donna: [giro 332 ?]

R: Ah... questa è un'altra questione...

D: Don Strani...

Una donna: Don Strani, sì e dopo...

R: Ecco vedi, già è arrivato a questo punto... persino nell'ambiente fascista la parte, diciamo, più colta, aveva... aveva, diciamo, il giudizio contrario..., giudicava i fatti una dannazione...

D: Vi seguivano tanti giovani?

R: Sì, sì... tant'è vero che tutti quelli che erano attorno a noi..., sia di corrente repubblicana..., di corrente cattolica..., ci siamo poi trovati nella Resistenza... ci siamo trovati lì..., c'era Pino Mascanzoni, socialista..., c'era Melandri, comunista, che è morto sei sette mesi fa..., e poi c'era Marino Pascoli, quello che è morto qui... di corrente repubblicana..., era lui che ci faceva questi permessi di girare in giro con... con... nel periodo fascista. Persino nel periodo in cui il fascismo, una volta caduto era ritornato in auge..., cioè si era ricostituito in repubblicina e le formazioni fasciste repubblicane venivano a vedere i nostri spettacoli e volevano costringere le nostre...

D: ... compagnia...

R: ... la nostra compagnia a suonare..., la nostra banda, la nostra orchestra... a suonare gli inni del Fascio... che non volevano fare, e mi ricordo che era proprio lui, Marino Pascoli..., che ci mandava in giro ..., l'abbiamo poi saputo dopo, perché eravamo in mani... in mani..., [dial. inc. giro 346] era un tipo curioso anche quello [dial. ex. giro

346], ci faceva dei permessi con la firma di Tosi che era il federale di Ravenna... [dial. inc. giro 347] La faceva lui! [dial. ex. giro 347]

D: Firmava lui...

R: Osta! E identica, precisa... [dial. inc. giro 348] «Come – gli dicevo – beh, avete la faccia tosta ... avete la faccia tosta... la riconoscete quella firma lì? Osta è di Tosi! Ma cosa credete... che noi andiamo in giro... Ma smettetela! Smettetela!» e allora se ne andavano... Che faccia tosta che aveva... [dial. ex. giro 351], per dire insomma su che piano lavoravamo..., c'era già... c'era già...

D: Quanto durò quest'attività?

R: Osto..., '41, '42... io andai militare quando tornai nel '43... nel periodo del '43 ..., fra l'otto settembre ricominciammo di nuovo e ci trovavamo fra i fascisti e lo facevamo..., andavamo a Fusignano, a Bagnacavallo, a Sant'Alberto, a Ravenna...

D: Com'è che si chiamava...?

R: ...La filodrammatica?

D: La filodrammatica, sì.

R: *L'ora del dilettante...*

D: E lei era uno dei...

R: ... e io cantavo...

D: ... degli attori principali...

R: Ero un attore principale ... e così. Poi c'era, oltre a Melandri e me, c'era Marino Pascoli, c'era Rondinelli, c'era tutta la gioventù di qui..., la gioventù che aveva studiato era intorno a noi...

D: Gli antifascisti come vi vedevano?

R: Osta! [dial. inc. giro 359] Si divertivano la faccia! [dial. ex. giro 359] ..., perché capivano che stava succedendo qualcosa nella loro direzione.

[Fine del lato A della cassetta n° 104/2 al giro 360]

[Inizio del lato B della cassetta n° 104/2 al giro 001]

D: ... per cui delle garanzie...

R: ... per cui erano tranquilli insomma...

D: Lei prima [giro 4 ?] avevamo detto nel '33...

R: Mah sì, mi pare che fosse il '33, quando andai alle medie...

D: Ed è dovuto rimanere iscritto per un pezzo o...

R: Ah... dunque... fino al '42..., perchè dopo l'iscrizione non è mica da dire che tutti gli anni paghi la tessera..., sei iscritto, ... sei segnato là , no... nessuno ti cancella se non la situazione che...

D: In famiglia c'erano altri che erano...

R: Iscritti al Fascio?... Avevo uno zio, uno zio che poi è stato quello che mi ha guidato nella lotta di liberazione, diciamo, non Vito eh , l'altro, Federico.

D: Poi uno dei figli di Ettore si chiama... si chiama Federico

R: Il fratello di mio padre, il fratello di mio padre. Ecco già ... Federico ..., Ettore, sì gli hanno incarnato il suo nome..., osta un ragazzone... Era... lavorava in fabbrica all' Eridania... quando nel..., dico bene il '33 ?, ... furono costretti a iscriversi quelli che volevano rimanere...

D: Lo diceva...

R: Ecco... lui, lui fu costretto, sì, sì. Lui aveva famiglia..., lavorava ed era solo a lavorare... aveva due figlie [dial. inc. giro 30] piccole, allora in quel periodo [dial. ex. giro 30] cercarono un accomodamento..., il partito non disse «Fate bene ad iscrivervi», non poteva neanche dirlo, ognuno prese, diciamo, l'avvio dalla costrizione e accettò così, insomma.

D: Il fatto di essere in qualche modo, formalmente, almeno, iscritto al partito fascista ne... da un lato le consentiva di vedere cose che altri non vedevano... di...

R: Ah indubbiamente... osta

D: Di essere infiltrato in qualche modo...

R: Ah sì, sì, sì... osta sì. Mi ricordo una volta che il professor Melandri Achille viene da me, sconvolto, e mi dice: [dial. inc. giro 46] «Mi hanno fermato [dial. ex. giro 46] sulla porta del bar lì, della casa del Fascio e hanno voluto che vada nel bar di via Reale qui da Poletti, al bar Poletti a vedere se c'è una persona» [dial. inc. giro 48] Gli dico: «Ci sei andato?», «No, adesso vieni con me» [dial. ex. giro 51] Andammo, e quando fummo lì, fingemmo di guardare [dial. inc. giro 52]«Poi adesso torna indietro e di... Non c'è» [dial. ex. giro 52]Perché intendevano bastonare la persona...

D: Non ha dovuto assistere a scene...

R: No, no... io non ho mai , non ho mai visto scene del genere, però... quando loro i fascisti si sentivano tranquilli..., e ormai avevano l'Italia in mano e quindi erano protetti in tutti i modi..., la sera qualcuno di loro, smargiassone, nella sede del Fascio si lasciava andare a raccontare fatti... e quando poi si accorgeva che raccontando si faceva il vuoto attorno allora capivano che ... comunque sì, ogni tanto qualcuno lo faceva..., non erano tanto elementi di qui quanto elementi forestieri ... c'era un Della Valle... di Brisighella, un altro di Voltana..., venivano da fuori e avevano trovato qui il posto di lavoro e l'appoggio, erano stati costretti ad andar via dal loro paese perché là avevano commesso fatti poco simpatici...

D: Ohi esagerato...

R: Sì, sì, avevano esagerato, quindi li dislocavano altrove, così per distoglierli dagli occhi di chi poteva in qualche modo offenderli.

D: Ho capito.

R: Io non ho mai avuto occasione..., però ho sentito diverse volte..., ecco il padre di mia moglie..., l'elemento più insignificante e meno appariscente..., così solo perché, magari perché dopo aver bevuto un bicchiere di più aveva detto una mezza parola..., ponf! un mucchio di botte!... son cose balorde che non avevano senso..., invece di mettersi lì a discutere con loro e dire: [dial. inc. giro 84] «Ma in fin dei conti se abbiamo sbagliato noi, avete sbagliato voi .. abbiamo sbagliato noi, facciamola finita»[dial. ex. giro 85]... niente non c'era volontà di... di capire, di aprire...e quindi si sono chiusi da soli.

D: Ho capito. Il..., volevo tornare alla formazione proprio, sia culturale che politica, cioè... che testi o che libri o che... sì diciamo prima ancora dell'aspetto libresco... o riviste... si leggevano, non so per esempio lei veniva da Forlimpopoli ...

R: Ecco a Forlimpopoli sì..., ho avuto molte indicazioni... mi ricordo che c'era una editrice Byron... se lo ricorda?

D: No. Non ne ho mai...

R: No. Infatti [dial. inc. giro 98] non c'è più [dial. ex. giro 98]

D: Non ne ho mai sentito...

R: ... e io ho ancora i testi, ne avevo parecchi..., erano dunque i testi di..., come si chiama... Enrico Beyle, ...che aveva un soprannome ...

D: Come? Come? Se non sbaglio c'è il nome...

R: Sì, sì ha un soprannome italiano..., quello che ha scritto *La certosa di Parma*.

D: Stendhal.

R: Ecco, [dial. inc. giro 105] non lo trovavo..., adesso non lo trovavo... guarda bene... [dial. ex. giro 106] guarda bene la memoria com'è..., ti ricordi il nome proprio e non ricordi... è curioso... Enrico Beyle..., scommetto che se vado a chiederlo a uno non l'ha mica..., a me è rimasto impresso quello. E poi Leone Tolstoj..., insomma i testi classici del romanzo ottocentesco...

D: Della letteratura...

R: Della letteratura ottocentesca e poi..., i testi italiani... o sta adesso la memoria... la memoria... li ho tutti là in fila... adesso non escono...

D: Ecco... quelli più significativi per lei...

R: Oltre a Stendhal chi c'era ancora..., specialmente i francesi..., nel periodo...

D: Maupassant...

R: Maupassant... Zola..., da cui noi traevamo gusto, diciamo, il gusto letterario c'era perché è verismo... e insomma e ci piaceva..., era una novità..., c'era anche un po' di scandalistico su quel verismo , tipo sessuale..., e poi c'era... c'era la sostanza nuova..., la valorizzazione dell'uomo...

D: Quindi le condizioni di vita reale...

R: Ecco... sì... la valorizzazione dell'uomo...sì. Cioè il fatto di dimostrare l'aberrazione in cui eran tenute alcune parti della società era già una condanna di per sé... ti faceva tastare con mano...

D: C'erano d'altro lato... c'erano dall'altro lato testi... che, diciamo, della retorica ufficiale, della cultura ufficiale che...

R: Fascista?

D: Sì... che veniva no letti o che circolavano tra i giovani...

R: Era tutta così... Quella diciamo di mistica fascista di tipo fanfaniano no..., ohì perchè Fanfani insegnava mistica fascista...

D: Sì, sì... poi ha scritto anche dei testi... ha scritto delle cose...

R: No... io non l'ho mai avuta per mano e non l'ho mai letta, anche perché ecco ci sia allontana da quelle cose lì, puzzano... proprio da lontano... Una volta che hai letto...o scorso un po' poi ti accorgi del distacco dalla realtà... quindi non la cerchi e non la gradisci... Correva poco di questa... di questa stampa fra di noi... anche tra i giovani fascisti... ne correva pochissima. Non... non forava, rimaneva là, era nuova... non la toccava nessuno...

D: Questo là a Forlimpopoli..., qui a Mezzano c'era... non so, anche una cultura tra i giovani fascisti oppure era...

R: Era quella scolastica... era quella... La scuola italiana per quanto abbia fatto il fascismo è rimasta per l'ottanta per cento pulita..., è incredibile... Ecco perché io dicevo là con Alberini: «Non basta mica [giro 152 ?]», nella scuola del Duce noi avevamo... diciamo, la cenere calda dell'antifascismo sotto i piedi....

D: Cos'era la formazione idealistica, non so, crociana o gentil...

R: C'era del crocianesimo, parecchio, tant'è vero che l'ho notato, tra gli ex allievi, quando abbiamo avuto un incontro..., un incontro che si è fatto una tantum perché ci siamo accorti dell'estraneità totale...

D: Eh capita a volte...

R: Fa piacere vedere così..., ci si nota, ci si vede volentieri tra alcuni amici più intimi, ma gli altri proprio ti lasciano...

D: ... ognuno per la propria strada...

R: Sì, sì... mah strade più diverse..., le strade più impensate..., non so qualcuno è andato a finire a medicina a New York... altri, non so, generale d'aviazione ... in Italia...

D: Beh, però tutti con incarichi di responsabilità...

R: Sì, un altro un bancario di primo piano alla Banca Nazionale del Lavoro... insomma le cose più impensate... dal diploma magistrale..., curioso...

D: Le vicende della vita...

R: ... le vicende della vita...

D: E quindi ecco secondo lei questo fatto della scuola impermeabile per un... una buona fetta...

R: Ah sì...

D: Da dove derivava questo..., se da un lato ... la classe... diciamo, la classe politica...

R: Chi lo sa... C'era questo... tutto ciò che era prettamente fascista era smaccatamente retorico, non lo so, non l'accettavi, ti rimaneva al di fuori..., suscitava le risa e... non il malcontento, le risa e le derisioni... proprio il gusto della derisione, la barzelletta derisoria..., incredibile..., e adesso ripensando e rivedendo i compagni di allora, parlandone insieme, dicevano: «Guarda bene che razza di lavoro...» e noi poi, usciti di là, pensavamo di essere i bollati col marchio fascista, invece ci siamo trovati fuori ad essere, diciamo, su di un piano più avanzato, più sensibile all'antifascismo...

D: Perché avevate avuto delle ...

R: Non lo so. Resta il fatto che... c'è un legge che dice "ad ogni reazione... ad ogni azione c'è una reazione uguale e contraria". Chi abbia il sopravvento non lo so però esiste sto fatto... nella vita ... nelle cose... è dappertutto.

D: Sì, quando la pressione forse è troppo forte, o comunque., c'è sì questo... o probabilmente non... è stata... la cultura fascista che è stata così di basso livello...

R: Sì, noi quando volevamo ridere fra di noi componevamo brevi frasi roboanti di fascismo per dire...e per ridere insieme della vuotaggine delle parole che dicevamo..., quindi nei nostri componimenti... stavamo ben lontani dal crederci....

D: C'era un..., in questi testi che leggevate... circolava anche qualcosa di...

R: Don Bedeschi...

D: Don Lorenzo Bedeschi?

R: Eh...

D: No, don Bedeschi è di...

R: Non Lorenzo, no questo è ... [giro 198 ?] mi è venuto adesso...l'ho buttato là...

D: Ah un altro... un altro don Bedeschi...

R: Don Bedeschi... no, non è Lorenzo [giro 200 ?] ... mi pare che fosse Bedeschi... non mi ricordo bene... ma si avvicina molto...

D: Eh...

R: Adesso l'ho buttata fuori perché mi è venuta in mente...

D: Ha fatto bene... bisogna prendere le idee quando vengono...

R: Era di Bertinoro... era di Bertinoro... Osta quello è un uomo... quello è un uomo quadrato...

D: Qual era la formazione di questo sacerdote ... lo sa... lo ha saputo? Perché c'era..., glielo chiedo perché c'era nella zona di Forlì... Rimini una...

R: Mi ricordo... mi ricordo... quando proprio in quegli anni uscì un documento papale che... che cercava di... avvicinare... di richiamare l'attenzione della gioventù attorno ad un nuovo pensiero di libertà..., libertà che ... lui parlava di libertà spirituale, ma era chiaro che si tentava di porre le basi di questa libertà sociale..., non mi ricordo il testo di questa... di questa... enciclica papale, dunque... del '39... chi c'era papa allora?

D: C'era... o Pio XI o Pio XII...

R: [dial. inc. giro 216] Allora è stato Pio XI ... [dial. ex. giro 216]

D: Uno dei due...

R: Pio XI... senz'altro..., quel documento, uscito in quegli anni fece scalpore e mi ricordo che anche fra di noi se ne parlò parecchio e molti elementi cattolici han preso l'avvio da quello.

D: Nella sua cultura c'è stato... anche un inizio di marxismo oppure è venuto dopo... lettura di testi...

R: No... allora non era su questo, non era sul marxismo che si parlava ma era su... sulla libertà di parola, sulla libertà di stampa... era questo che si agognava. E la presa in giro, diciamo, l'irrisione verso tutto ciò che era costrizione... che era... diciamo, violenza... poggiava proprio su questo. Noi miravamo a questo, ecco..., sentivamo il bisogno di parlare liberamente di qualsiasi ideologia. Leggevamo parecchio di Croce..., leggevamo, dunque, aspetta un po'...

D: Quell'autore [giro 234 ?]

R: Chi è quel giovane... morto molto giovane...

D: Gobetti?

R: Gobetti. Ecco, di Gobetti... insomma, tutto ciò che rompeva quest'accerchiamento..., questa... questa...questa nube nera, insomma, volevamo uscire, ecco. Siam partiti da lì. Lì poi abbiamo discusso parecchio su questa libertà... la libertà di commercio, la libertà di iniziativa e poi siamo arrivati al punto di condannare la libertà d'iniziativa quando l'iniziativa sottomette tutto il resto per... la forza dell'economia e così... e allora si è arrivati al marxismo, cioè al *Capitale*.. e lì la teoria del plusvalore e così via, ci ha fatto toccare con mano che cosa succede...

D: Dopo la guerra o prima?

R: Dopo... dopo... dopo.

D: Quindi la scelta di iscriversi ad un partito, al partito comunista...

R: La scelta di iscriversi al partito comunista è venuta in seguito all'efficienza militare partigiana, all'aver toccato con mano all'onestà di questi elementi che avevano penato sotto il fascismo, quindi all'innamoramento, diciamo, da questo lato. E poi... alla volontà

di partecipare al riscatto delle classi ... meno abbienti, insomma. E' quello che ci ha indotti a lavorare in questo senso. Molti dei miei compagni, meno aperti e meno dediti, con un animo diverso... e più critici verso... verso certe forme di zelo troppo intenso... dei gerarchi del nuovo corso comunista si sono trattenuti, sono stati al di fuori, sono stati..., pur consentendo col partito che la linea da seguire è questa, erano molto più critici verso le persone che impersonavano la gerarchia, insomma... Io ero cosciente che queste persone si sarebbero bruciate col tempo... pianino, pianino...

D: Si riferisce a persone locali...

R: Locali e nazionali.

D: ... e nazionali.

R: Io ero cosciente che si sarebbero bruciati e sarebbero stati rimpiazzati con spiriti nuovi e più adatti al momento e quindi ho... sono rimasto... ho lavorato e ho cercato di appoggiare... Perché vedevo che il progresso sociale tagliava alle fondamenta le barricate tra le classi e quindi si sarebbe poi arrivati a un oggi in cui le classi sono men distinte..., il progresso ha tolto il bisogno e si è arrivati al punto che si può dire e criticare apertamente e dire quello che a ciascuno pare e questo affratella ... ecco, arrivare a questo punto... io lo vedevo...lo sentivo , e anche molti compagni miei che sono partiti con me allora con l'iscrizione al partito comunista si sono poi ritirati in casa e deridono un po' quello... diciamo, la partecipazione diretta a questi lavori che tolgono tempo, e anche denaro, alla persona che lotta e..., ma io ho sempre detto con loro: «Guarda che... lo so bene che è così, però vedo anche che c'è cambiamento, che c'è gradinato(?)...», una di queste discussioni che facevo spesso con Gustavo... Gagliarini, col compagno Gustavo che mi era così vicino e aperto..., era proprio..., verteva proprio su questo [dial. inc. giro 282] «Ma non vedete... sono tutti quanto ecco... arrivano le gerarchie, che hanno la pelliccia, che hanno...»[dial. ex. giro 284]

D: Diceva Gustavo...

R: Eh.. criticava queste forme di... esibizionismo... [dial. inc. giro 185] «Eh, hai ragione, fanno schifo anche a me»[dial. ex. giro 185]... però io so che i loro figli la penseranno diversamente perché verrà meno a loro la spinta dovuta al bisogno della famiglia..., vedrai che sarà così... e poi dopo alcuni anni [dial. inc. giro 288] «Eh... avevi ragione, avevi ragione, tu sei più equilibrato» [dial. ex. giro 289]... perché era... lui partiva in tromba.

D: Non mediava molto...

R: Ah, no, no [dial. inc. giro 290] lui partiva in tromba [dial. ex. giro 290].... Era un combattente fenomenale...

D: ... un passionale...

R: ... passionale. [dial. inc. giro 291] diceva: «Tu sei sempre disposto a chinare la testa...», «Eh no – dicevo – non la chino mica io la testa, ho la testa dura più di te... Ma io vedo più lontano di te!» [dial. ex. giro 293]... Allora le nostre battaglie erano su questi piani... Finché non venne al partito...

D: E lui è stato iscritto alla DC per vari anni, no?

R: Sì, sì...

D: Lì a Villanova ha avuto anche degli incarichi, mi sembra.

R: Non solo ma era la punta di diamante della DC di Villanova e le battaglie grosse che ha portato la DC dentro Villanova e anche altrove... nell'ambiente magistrato, per esempio, si serviva proprio dell'appoggio suo...

D: Ma lui era critico no... mi sembra...

R: Molto...

D: Lì a Villanova... era democristiano però...

R: Eh sì, sì...

D: ... però su posizioni abbastanza critiche...

R: Era molto critico... tant'è vero che questo critico... questa apertura critica gli permetteva di andare oltre e di avanzare..., ultimamente era critico per il partito comunista, perché un elemento come lui, in una massa che va avanti per inerzia e che non è più... non è più zelante come... nella stessa forma sua, per lui era zavorra e lo diceva:[dial. inc. giro 304] «Mi scommetto il collo che voi non avete dato un soldo per il vostro partito»[dial. ex. giro 395]... mentre nelle riunioni diceva...[dial. inc. giro 395]«Io non voglio mica dire che ... non faccio mica per dire che io li ho dati ma io che vengo dalla Democrazia Cristiana... io sento che è necessario lottare per il Partito Comunista perché il Partito Comunista taglia le gambe a quei disgraziati che pretendono di mettere in croce ancora al lavoratore... e io quest'anno ho dato un milione e mezzo al partito...» ... un milione e mezzo... scommetto che dite che sono stato un coglione!... Ma perché voi non sentite quello che sento io!» [dial. ex. giro 311]

D: Aveva una carica ideale...

R: [dial. inc. giro 311] Osta... l'aveva... l'aveva... diceva: «Vedi... se cominciassimo a pubblicare in una bacheca [dial. ex. giro 313] tutti quanti gli apporti monetari che hanno dato i compagni del partito comunista [dial. inc. giro 314] ci sarebbe da vergognarsi... c'è gente che ha i miliardi e fatica... fatica a tirare fuori dieci lire»[dial. ex. giro 315]... era... era un personaggio difficile da...

D: Eh beh... le personalità critiche sia che... che vengano da un partito che da un altro indubbiamente son scomode...

R: Ultimamente si era... si era urtato con l'Arcivescovo..., aveva preso posizione...

D: Tonini?

R: Sì, sì. [dial. inc. giro 318]... osta... perché gli avevano fatto la guerra eh...[dial. ex. giro 319].. lui prima aveva... aveva tutte le porte aperte, poteva bussare a qualsiasi porta l'accettavano... dopo, quando fece l'iscrizione al Partito Comunista si passarono la voce e nessuno più lo salutò..., perché loro sono ancora così..., loro hanno ancora il muro nella...

D: L'attuale vescovo di Ravenna....

R: Hanno ancora il muro...

D: Non Baldassarri...

- R: Ah, Baldassarri no... , Baldassarri era amico di Ettore...
- D: Sì?
- R: Anche con Tonini va d'accordo...
- D: Ettore?
- R: Ettore...
- D: Ettore è abile...
- R: Sì è abile, è abile ma sente però... non è da dire che sia falso...
- D: No, no.. non ho detto abile nel senso... nel senso dispregiativo
- R: [dial. inc. giro 325] Allora succede... [dial. ex. giro 325] che durante una manifestazione antifascista a Ravenna, Baldassarri è sceso in piazza [dial. inc. giro 326] andò incontro a Ettore, gli strinse la mano...
- D: ... era il Presidente della Provincia... no?
- R: Sì... Lo prese sotto braccio...[dial. ex. giro 329] oh... uno scandalo che andò a finire.... fino... fino al papa la questione e fu allontanato da certe cariche importanti..., l'ultimo momento della sua vita...appunto perché l'avevano dichiarato infermo di mente...[dial. inc. giro 331] gli avevano tolto tutte le cariche di responsabilità [dial. ex. giro 331] perché mollava dei discorsi che andavano verso il povero, verso l'operaio... come solo adesso (Giovanni) Paolo II si permette...
- D: Eh, ma poi lui...
- R: In forme... in forme velate...sì...
- D: Sì, perché lo so ma... Io Baldassarri l'ho conosciuto abbastanza bene negli ultimi anni..., gli ho fatto anche un'intervista... ma era di una pasta molto, molto diversa da quella di Tonini..., tutt'altra cosa, ehi, purtroppo tanta gente se ne va...
- R: Eh lo so... ma ne vengono altri! Perché poi succede così..., perché esiste il detto ma ha anche valore..., ad ogni azione... ad ogni azione c'è una reazione uguale e contraria... la jè, ... tant'è vero che quando il Partito Comunista era vessato nel periodo di Tambroni... nel periodo di ... [dial. inc. giro 342] chi è stato l'altro disgraziato... [dial. ex. giro 342]... di quel genovese là...
- D: Scelba...
- R: Scelba e altri... ecco, loro avevano eretto un muro e avevano cercato di ghettizzare il Partito Comunista e anche quello Socialista, ma la reazione è stata talmente violenta al contrario che ha portato il Partito Comunista ad avere... ad avere una posizione di elettorato in Italia che è spaventosa... spaventosa... [dial. inc. giro 346] perché non c'è mica nessun Partito Comunista in Europa [dial. ex. giro 346] che si trovi sul piano di questo. Ed è ancora necessario che il Partito Comunista..., oggi che stanno sparendo le classi ben distinte, come c'erano cinquanta anni fa... trent'anni fa..., il Partito Comunista cammini su posizioni socialdemocratiche..., ohi [dial. inc. giro 350]ma è vero eh...[dial. ex. giro 350] è vero! Come fai a mantenere le idee di un partito di allora oggi?

[dial. inc. giro 351]Non è mica possibile![dial. ex. giro 351]... perchè la base del Partito Comunista oggi non ha i bisogni di allora ..., è anche vero che laddove il bisogno diventa indigenza c'è un declassamento ma non eravamo a questo punto...

D: ... abbruttimento...

R: ... abbruttimento proprio... non siamo più... non siamo mica su questo punto noi in Italia..., allora l'abbruttimento è venuto a mancare, il progresso ha maturato una classe più cosciente..., oggi l'operaio sente i problemi dell'imprenditore..., sente i problemi del padrone di fabbrica non nella misura di allora [dial. inc. giro 356] ... che gli faceva la guerra e perchè diceva: «Tu devi guadagnare come noi» [dial. ex. giro 357]..., perché si è accorto che a un bel momento tirando le fila della situazione... [dial. inc. giro 358]... ti riduci che quello là fallisce e tu sei a casa... [dial. ex. giro 359]

D: No, indubbiamente sono... sono cambiati molto i tempi, le situazioni...

R: Io sono... Io sono..., anche... il partito d'élite...

D: Io ho... ho il timore di questi nuovi... questi nuovi tipi di condizionamento che non sono più i condizionamenti materiali appunto dell'abbruttimento fisico, che proprio... portavano la classe operaia alla sopravvivenza.. ., ai limiti della sopravvivenza, però ecco ci sono questi... dei bisogni nuovi...

R: Eh sì...

D: ... o comunque delle alienazioni nuove...

R: Eh sì... sono problemi nuovi che vengono avanti, sì...

D: ... per cui... per cui bisogna cambiare delle cose, perché bisogna attrezzarsi per delle nuove...

R: ... adesso c'è la questione morale che è molto importante..., molto importante

D: ... gli ideali dei giovani, non so, questi mass media che sono potentissimi e che possono anche stravolgere...

R: eh ma dei problemi ce ne saranno sempre...

D: ...appunto...

R: ... ce ne saranno sempre... ce ne saranno sempre, sempre, sempre. Vanno capiti, vanno rivisti e discussi e poi si tirano delle conclusioni...

D: Sì, sì...

R: Non vuoi bere... Vuoi che ti apra qua...

D: No grazie... no, no...

R: Guarda che io non insisto...

D: ... no, ma non c'è mica bisogno... non mi vergogno mica..., dunque, volevo tornare qui per fare alcune..., suo padre quand'era... il padre e la madre... quand'erano nati... quando sono...

- R: Dunque... mio padre era del '92...
- D: Ed era nato?
- R: Era nato a Glorie di Bagnacavallo.
- D: A Glorie... e la madre?
- R: Ah la madre poi non ricordo..., aveva quattro anni di meno... del '96... '98... del '96, così...
- D: ... fratelli non ne aveva...
- R: Dunque... mio padre aveva numerosi fratelli...
- D: ... gli zii, sì... dunque..., quando si è sposato ha lasciato la famiglia... la famiglia d'origine..
- R: Sì.
- D: E si è sposato...
- R: ...'51
- D: sì... nel '51. E dopo il matrimonio è andato abitare con la moglie?
- R: Sì.
- D: La moglie è nata?
- R: Nel '20 come me. In dicembre.
- D: Dov'è nata?
- R: A Ravenna..., qui a Mezzano.
- D: ... Mezzano..., che titolo di studio ha sua moglie?
- R: Mi pare che abbia la quinta...
- D: Di lavoro cosa...
- R: Dunque lei ha lavorato per ventidue anni allo zuccherificio..., quando morì il padre la presero al posto suo...
- D: ...in ufficio...
- R: No, no... come operaia.
- D: E il padre lavorava allo zuccherificio, operaio allo zuccherificio...
- R: Sì.

D: Dunque... quelli che hanno probabilmente contato di più per la sua posizione politica chi... chi sono stati..., ci sono state delle persone o dei fatti, degli avvenimenti che...

R: Beh... come ho detto prima, il fatto di aver avuto un padre, così, diciamo, sulla bocca di tutti, è contato molto...

D: E' stata una figura che le è..., ha pesato...

R: Ha pesato... ha pesato sì, in forma positiva, nei riguardi della mia formazione politica e in forma negativa per... nei riguardi del mio inserimento nel sociale perché fu...

D: ..immagino...

R: eh la madonna..., [dial. inc. giro 394] dove mi presentavo..., guarda lì..., [dial. ex. giro 394]... ammiccavano...

D: Perché si sapeva...

R: Osto... beh, è una cosa che ha fatto rumore... perché ha coinvolto tutto il paese e tutti quelli che in qualche modo hanno avuto a che fare con mio padre... [dial. inc. giro 396] hanno avuto a che fare con i fascisti [dial. ex. giro 396].

D: Lei non ha mai visto quei documenti fascisti che...

R: No.

D: Io sono stato alla Biblioteca Classense per sì,... ricerche che ho fatto su Villanova e appunto siccome avevo sentito parlare di questo funerale...

[Fine del lato B della cassetta n° 104/2 al giro 399]

ZANNONI GIOVANNI (terza parte)

Mezzano, 14 maggio 1986.

[Continuazione dell'intervista nel lato A della cassetta n° 104/3 al giro 001]

D: ...non so, familiari o paesani o amici...

R: Sì. Fu lo zio Vito specialmente che ha sempre vissuto nell'organizzazione comunista e non ha mai aderito al Fascio e dovette per questo abbandonare il lavoro da muratore e scegliere un lavoro indipendente. Fece il pescivendolo.

D: Ah sì? Lui prima faceva...

R: Faceva il muratore.

D: Proprio per...

R: Ah... perché fu cacciato via dal gruppo muratori di Mezzano. Fu cacciato via e dovette scegliersi un lavoro così, insomma. Allora... Il pescivendolo allora vendeva poco..., vendeva poco però era indipendente. Aveva la sua licenza, andava a prendersi il pesce in bicicletta a Porto Corsini e poi se lo andava a vendere a Bagnacavallo, a Faenza. A Faenza!

D: In bicicletta.

R: In bicicletta. [dial. inc. giro 22] Con tre casse dietro...

D: [dial. ex. giro 22] [giro 22 ?].

R: Eh sì. E poi scelse questo lavoro anche perché questa indipendenza gli dava modo di viaggiare, girare, quindi di avere contatti. E il partito a Mezzano ne approfittava di lui per far passare qualche voce, qualche... volantino, qualche foglio, qualche notizia.

D: Prima, diciamo, dell'otto settembre... non è che lei ha mai partecipato a, non so a un volantinaggio ...

R: No

D: ...attività politica?

R: No, assolutamente no. Ero completamente fuori. Io vedevo, non chiedevo, ma mi lasciavano in pace perché erano momenti molto gravi, avrebbe significato... ,ero giovane, avrebbe significato esporsi. Esporre loro, esponendo me...

D: Aveva rapporti... perché il fatto di essere figlio di , appunto, una figura come suo padre, di essere nipote di Vito, le permetteva di avere rapporti con comunisti, con persone di sinistra?

R: Sì. Quando andavo con mio zio per forza... Per esempio lui lavorava, faceva il pescivendolo, col tempo, poi è riuscito a mettere su un camioncino e quindi, sì, andava anche più lontano. Durante l'estate il pesce marcisce facilmente; abbandonava il pesce e

si dedicava alla frutta... e lavorava per commissione con qualche... come dire, con qualche grossista di frutta, che aveva i frigor, Ciaschi di Bagnacavallo era uno di quelli. E gli commetteva l'acquisto di pescheti, nei frutti di pescheti, e lui andava in giro, andava a vedere la maturazione della frutta, andava a fare il distacco e poi portava a casa, la confezionavamo e poi la portavamo a Bagnacavallo. Qualche rimanenza si offriva, per esempio, offriva l'estro di portare la frutta al commercio all'ingrosso, per esempio, ai mercati generali di Bologna o di Rimini, durante l'estate, quando c'era la stagione balneare. E allora qualche po' di questa frutta un po' più matura la confezionavamo e la spedivamo. In questi suoi viaggi lui aveva modo di incontrare gente. Io ricordo che tante volte diceva: [dial. inc. giro 78] «Dove vai stasera?», «[dial. ex. giro 78] Ah, vado a ballare a Bagnacavallo», [dial. inc. giro 79] «Sì? dove ti trovi? In quale luogo?» o altrimenti: «Passo alle due e poi ti vengo a prendere» [dial. ex. giro 80]. E infatti non andava mica a letto, passava di là, montavo su con lui, andavamo a Bologna. Altre volte andava a Ravenna, [dial. inc. giro 82] «Passo di là...» [dial. ex. giro 82]

D: Questo prima del '40?

R: Eh sì. Prima che andassi militare... , '40, '41, '42..., perché andai nell'agosto del '42 militare. Ecco in questi viaggi trovavamo persone... sì, e parlottavano in disparte. Dicevano: [dial. inc. giro 87] «Chi è quello là?» [dial. ex. giro 87] vedevo che ammiccavano verso di me... «È mio nipote, è mio nipote!», «Eh! Eh!», «No... [dial. inc. giro 90] lascia stare e poi salterà fuori» diceva... [dial. ex. giro 90]

D: Prevedeva...

R: Prevedeva.

D: Dunque, non ha mai subito aggressioni?

R: Io? No, no. Tutto liscio.

D: Altri famigliari colpiti dall'antifascismo?

R: Beh, lo zio Vito, lo zio Vito. Mio padre sì senz'altro perché... era vessato in continuazione, ma malato com'era lo evitavano, perché si difendeva..., era una persona che non cedeva, era il tipo che non cedeva assolutamente.

D: Ah no.

R: Temevano il contagio.

D: Ah sì?

R: Perché allora la tbc significava morte. Non c'era verso... e quindi le poche volte che l'hanno avvicinato con intenzioni cattive... [dial. inc. giro 104] «Se ti avvicini ti sputo in faccia» [dial. ex. giro 105] era un'arma...

D: Sì...

R: Avevano una paura matta.

D: Sul lavoro aveva subito delle angherie?

R: Eh beh sì. Sul lavoro...

D: Esiste una, non so, un qualcosa di scritto su suo padre?

R: Che sappia io no. Probabilmente in giro c'è... come ci saranno, non so... tu hai trovato qualcosa alla Classense, è probabile...

D: Io ho trovato qualcosa alla Classense e anche all'Archivio di Stato a Ravenna. All'Archivio di Stato ho guardato dei documenti della... della Prefettura, sì, se non sbaglio i rapporti della Prefettura, cose che avevano i Carabinieri... e sì, anche lì c'era riportato questo fatto con appunto tutta una serie di conseguenze..., gente che era stata in qualche modo arrestata o repressa ecco. Dunque... famigliari che sono stati poi attivi, cioè attivi antifascisti...

R: Beh, Vito. Vito Zannoni.

D: Le donne della famiglia, donne diciamo...della famiglia d'origine, poi anche, non so, familiari... donne che sono state, che hanno avuto un ruolo nella... durante l'antifascismo, la Resistenza...

R: Durante la lotta di Liberazione sì. La Minghina, la Tarroni Domenica, moglie di Vito. E... mia zia Maria, Zannoni Maria, quella che mia ha allevato, la figlia minore, diciamo, la sorella minore di mio padre.

D: Loro cos'hanno...

R: Mah... procuravano vestiario, sostentamento economico, portavano notizie e anche armi.

D: Altri famigliari partigiani, attivi durante la lotta partigiana, appunto...

R: Vito e le donne che insomma ...erano dell'organizzazione anche loro.

D: E Zannoni ha avuto, Vito, cioè, ha avuto delle cariche durante ... era in qualche squadra...

R: No, no, adesso come... come politico lui aveva i suoi impegni. Per esempio, non so, ne ha fatte parecchie, molte delle quali non le sapevo neanche, le ho sentite raccontare dopo. Era capace d'andare via con un camion insieme ad altri e andare a fare un carico d'armi a Imola o altrove, così, da portare a Mezzano... da portare... da armare l'organizzazione. Naturalmente questi non erano incarichi...

D: Era inquadrato...

R: Era inquadrato nelle GAP..., ce l'ho io qui in mezzo.

D: Nella SAP.

R: Cioè nelle SAP, scusa, nelle SAP. Però, attorno alle GAP lui ha fatto qualche cosa, per esempio, decidono di fare una mangiata di pesce e vanno con una macchina di Errani, di...

D: Uno?

R: No. Suo cugino. Errani... Errani... Errani Pietro. Errani Pietro faceva il ... l'autotrasportatore, cioè, no, meglio, il taxi, l'autotaxi. E aveva una macchinina, allora in questo trambusto di cose decidono di fare una mangiata di pesce e vanno a fare una

mangiata di pesce e hanno su persone diverse, che servono a dare parvenza di normalità alla cosa. A mezza strada sono fermati da alcuni ceffi travestiti che gli rubano l'auto e li mandano a casa. Era una cosa concertata. Questa era... serviva poi a un colpo GAP per disarmare la Decima Mas di Sant'Alberto. Questa poi fu la causa della morte di Lucci, di Salvatori, li hanno ammazzati alla Camerlona, qualcuno ebbe l'impressione che si trattasse di loro...

D: Perché loro non c'erano...

R: No, c'erano, c'erano..., Salvatori c'era, l'altro no, ma comunque erano sempre insieme...

D: Visto l'uno...

R: Salvatori [dial. inc. giro 181] non scherzava mica [dial. ex. giro 181] non era affatto prudente. Porca vacca! [dial. inc. giro 182] Era un tipetto! [dial. ex. giro 182] Gli piaceva scherzare, ma diceva sul serio.

D: E su questo fatto della prudenza e dell'imprudenza dei giovani...

R: Eh purtroppo succede così, glielo avevano detto:[dial. inc. giro 185] «Non andare fuori durante il giorno...» [dial. ex. giro 185] gli avevano detto «non andare in certi posti». E andò a finire lì, all'osteria e qualcuno, qualcuno telefonò a Ravenna e poi fu ammazzato, questo [giro 188 ?]. Vennero i fascisti, travestiti, insieme ad altri non conosciuti, caricarono una quantità di questi ragazzi tra i quali appunto [dial. inc. giro 191] c'era, c'era...[dial. ex. giro 191] Salvatori Erminio, il gappista, poi c'era Lucci Pietro, altro gappista,

[interviene una donna e le voci si sovrappongono, giro 193 ?]

D: Sono stato io, il responsabile sono io signora...

R: ... ed altri, c'era un ragazzo di qui che era appena sposato e aveva la moglie incinta, Mascanzoni, un Mascanzoni, ed altri ancora, insomma, andarono a finire a Ravenna, li riconobbero, si insospettirono nei loro riguardi e poi li fucilarono proprio(?) a Camerlona, mi dissero...

D: Quanti ne hanno fucilati?

R: Moh, mi pare fossero tre o quattro, ce n'era uno di Ravenna, tre di Mezzano... quattro o cinque, non so. Lucci gli era scappato, con le mani legate dietro la schiena, e non riuscì a varcare la ferrovia..., era lì, prima della Cremona, prima del cimitero della Cremona, lì in un angolino lì sotto.

D: Ce l'ho in mente il posto.

R: Avevano promesso di portarlo in Germania, non so dove..., quando furono lì..., probabilmente avevano ricevuto l'ordine di fare così..., ma lì qualcuno...

D: Che decideva...

R: Qualcuno decise diversamente. Questo qua gli era scappato, non arrivò a varcare la ferrovia, con le mani legate che... lo... con una raffica lo fecero cadere. Mi ricordo che in quel momento ero proprio nascosto nel pozzo e si era ventilata l'idea di dare una

dimostrazione di forza, poi invece venne l'ordine di soprassedere, tanto ormai non si faceva più niente.

D: Ci fu chi pensava di...

R: Eh... la rabbia momentanea era grossa. Sì perché si sapeva chi aveva..., chi aveva fatto arrestare questi qui.

D: Chi aveva telefonato...

R: Sì, chi aveva telefonato..., che poi fu ucciso dopo.

D: Dopo.

R: Eh sì.

D: Dopo, dopo la Liberazione?

R: No, durante... Dopo il fatto... questo fatto.

D: Nei confronti, diciamo, della violenza, in quanto tale, non so, forse ne abbiamo già parlato anche altre volte con gli altri, che tipo di atteggiamento c'era negli antifascisti prima e diciamo poi, nei partigiani, c'era delle diversità dovute a che cosa, all'educazione o non so, oppure c'erano dei caratteri uniformi...

R: Beh bisogna dire questo, bisogna dire questo: fascisti e antifascisti a Mezzano si conoscevano bene fra di loro. Durante la caduta del fascismo furono menate le mani ma non di più.

D: Le sberle?

R: Le sberle, sì, schiaffi e così..., ma non si arrivò al punto di esagerare e nacque nell'elemento fascista, come negli altri antifascisti, l'idea di lasciar passare la guerra senza danni al paese. C'era questa volontà. Tant'è vero che si addivenne ad una riunione, si venne a una riunione. Questa riunione...

D: Lei dice che i fascisti di Mezzano decisero...

R: Eh sì, sì, sì. Avevano deciso di arrivare...

D: Con tacito accordo o...

R: Eh, con tacito accordo, sì.

[la registrazione è interrotta al giro 242]

R: Di fare tutto il possibile per evitare danni al paese..., quindi loro evitavano che l'organizzazione fascista, pur essendoci dentro, ma proprio perché c'erano dentro, evitavano all'organizzazione fascista di rastrellare, dare fastidio, dimostrando al paese, dimostrando ai fascisti che qui non avveniva niente di strano. Questa era la loro intenzione. D'altra parte i comunisti si adoperavano per non fare succedere niente in paese, così che loro non fossero stati sbugiardati, che gli avversari non fossero stati sbugiardati, quando invece vennero..., e voglio dire ancora un'altra cosa..., e mollarono frasi di malcontento verso il fascismo eccetera, eccetera, tanto che uno addirittura ebbe poi..., un compagno, un partigiano, fra di noi, quello che sparò al tedesco sul ponte...,

quello era uno dei capi del fascismo, e disse: «Io sono stanco di badare alle chiacchiere di quel "bucaza" che ha messo l'Italia in questo frangente e ha rovinato l'Italia in questo modo. A me piace la pace, mi piace l'amicizia, non voglio più sentirne parlare».

D: Ed era stato un capo?

R: Questo era stato uno dei capi, uno dei pilastri, del fascismo a Mezzano. Tant'è vero che il figliolo, che poi dovette nascondersi e si nascose insieme ad altri compagni partigiani, lo trascinai con me nelle valli di Comacchio, ero fra quegli otto quando ce ne andammo quella notte. Ed eravamo molto amici.

D: E dopo è stato partigiano?

R: Sì, sì. Ha fatto le battaglie con me, la battaglie delle Valli. Quando poi si trasferirono... trasferirono a Mezzano il comando tedesco di stanza all'Eridania...

D: Era allo zuccherificio?

R: Allo zuccherificio Eridania di Mezzano..., allora cambiarono le cose. Non che si fosse fatto qualcosa di particolarmente grave a Mezzano, noi non avevamo fatto niente, tutto quello che si era fatto, si era fatto verso Camerlona, verso Alfonsine, fuori di qui. Poi successe un fatto strano, furono costretti forse dai Tedeschi ad intervenire sui comunisti di Mezzano, sui partigiani? Non lo so. Resta il fatto che fecero delle retate, in seguito a queste retate di comunisti, che trasportarono a Ravenna, che si ruppe l'accordo...

D: Nel '40... questo qui quando?

R: Nel '44. Si ruppe l'accordo. Loro dimostrarono di avere intenzione di malmenare, di dare fastidio, tant'è vero che un certo Medoni, che poi è stato ucciso qua non si sa dove, andò a finire..., se ne andò con la repubblicina quando scapparono e non è più tornato. Fu lui che fece arrestare Salvatori e tutti gli altri in quella famosa retata..., perché era presente su di una macchina, con barba finta, con una parrucca, con un cappellaccio, con gli occhiali e diceva: «Sì, sì, quello sì, quello no, prendilo su e non prenderlo su». Era lui, fu conosciuto. Questo è uno dei tipacci peggiori che abbiamo avuto a Mezzano. E si seppe anche che la telefonata partì da fronte..., di fronte nel mulino di Glorie, che fu interc..., che fu in..., accidenti non riesco a dirlo..., fu sentito, fu sentito dall'impiegata del telefono, che era la madre del professor Melandri, intercettata dalla madre, che sentì la telefonata mentre metteva in comunicazione Ravenna con Mezzano e confessò, e confessò il fatto perché proprio le urtava avere..., questi disgraziati furono ammazzati e dopo essere stati ammazzati..., uno partì con la repubblicina e se ne andò, l'altro rimase a Mezzano, credeva di essere fuori da ogni sospetto e invece si sapeva, lo ammazzarono.

D: Com'è che si chiamava questo? Come si chiamava questo?

R: Ghiselli. Ghiselli. Va bene. Quanta colpa poteva avere questo tale? Che aveva costretto, che aveva accettato la retata. Quanta colpa poteva avere? Non lo so. Lo fece di proposito? Fu costretto? Perché loro coprivano cariche che volevano necessariamente un risultato. Eh per forza! Come si fa a dire: «Sei lì, non fai niente...» Ah, non fai niente..., si fa presto a dire! C'era malvagità? C'era intenzione? C'era costrizione? Ecco io mi sono trovato di fronte a questo dubbio e allora non posso andare a dire: questo ha fatto questo, questo ha fatto quell'altro..., e bisogna pur dirlo se vuoi fare della storia. Io ho ammesso i miei dubbi, mi sono fermato lì. Mi ricordo che parlando con la maestra...

D: La Forlivesi?

R: No... ah Forlivesi! La maestra...

D: Berardi?

R: La maestra Berardi dicevo: «Guardi, mi sono trovato di fronte a questo dilemma [dial. inc. giro 308] io non ho più il coraggio [dial. ex. giro 308] di attribuire...»

D: No, no ma la storia non è poi un'attribuzione così necessariamente di colpe...

R: Si può mettere il dubbio, d'accordo...

D: Sì, appunto...

R: Ma devi pur dire qualche cosa, qualche cosa devi..., questo fatto è successo..., per qual motivo è successo?

D: A volte...

R: E' successo per colpa di questo? è successo per colpa di quell'altro? è successo per costrizione fatta su di lui? e d'altra parte le responsabilità ci sono, vuoi fare di tutta tutta l'erba un fascio? Quanti erano? Quanti erano in buona fede? Quanti non lo erano? Infangare la.. ci sono dei figlioli, ci sono i figlioli qui...

D: Noi a Villanova ci siamo trovati un po' in questo..., nel nostro piccolo, quando abbiamo fatto un opuscolo, ci siamo trovati in questo dilemma anche noi, perché insomma ci sono dei parenti, ci sono dei figli, dei nipoti...

R: [dial. inc. giro 318] È ben quello! [dial. ex. giro 318] Perché tra l'altro...

D: ...e c'è stato qualcuno che si è lamentato. D'altra parte tre o quattro testimonianze concordavano in un senso e a quel punto lì non potevamo dire che uno..., o non si diceva niente, o altrimenti dal momento che si era raccontato un fatto dove c'era tizio, senza dire proprio il nome, ma c'era tizio che, si sapeva, che era responsabile di questo, che ricopriva una certa carica, l'abbiamo messo. Chi poi ha riconosciuto il proprio padre, il proprio zio, così, se ne è avuto un po' a male. Ha detto: «Ma non è vero, non era poi così...» Però avevamo delle testimonianze...

R: È ben questo..., io non me la sento, io non me la sento, quello che... quello che so di certo lo dico, il fatto che è avvenuto avrà delle... dei colpevoli, ma è difficile dirlo...

D: Io credo che comunque la storia serve anche, può servire anche, per far capire che le persone hanno delle responsabilità singole, e a volte sono anche delle situazioni che pongono le persone in, così, in condizioni di comportarsi in un modo o in un altro ecco, per cui resta sempre un margine anche alla libertà delle persone di decidere, però a volte, sono anche condizionate al punto da..., ma indubbiamente..., però altrimenti non si farebbe mai la storia...

R: Lo so...

[la registrazione è interrotta al giro 339]

D: Mi diceva che per trovare lavoro, prima., dunque prima... ha fatto l'amministratore presso i birocciai, poi dopo è entrato nella scuola nel '49. Per trovare lavoro, in un caso e nell'altro, mi diceva che c'è stato bisogno di non so, di aiuto, di... come...

R: Sì..., indubbiamente è così..., quello che ho raccontato è un fatterello indicativo, insomma, ma se io non mi rivolgevo a questo signore, al quale mi rivolsi così, perché avevo avuto dei rapporti di studio, non mi sarei inserito nella scuola e non avendo avuto un inizio probabilmente mi sarei rivolto ad altro, perché praticamente io non sapevo di avere qualità di insegnante, non sapevo che mi piacesse, e infatti mi è piaciuto davvero, e mi son divertito, ah sì.

D: A fare il maestro?

R: Ah sì, mi son divertito. Tant'è vero che non ho neanche più pensato di continuare gli studi, di finire..., per questo motivo... mi divertivo. Mi divertivo a stare con i bambini.

D: Finché l'ha fatto...

R: Ah finché l'ho fatto mi sono rinnovato, non ho mai ricalcato il lavoro dell'anno passato, mai. Ho sempre trovato un gradino superiore, non so quanto migliore, un gradino superiore..., ma non ho detto migliore.

D: Certo, diverso...

R: Mh...

D: L'ha fatto fino al '77?

[la registrazione è interrotta al giro 358]

R: Da Sant'alberto sono passato a Cilla, che è un po' più in qua, al ponte Cilla sullo *Scolone*, poi da Cilla sono finito.. dove già?... a Conventello, a Conventello, Mezzano poi a Glorie di Bagnacavallo, poi di nuovo a Conventello. Poi vinsi il concorso a Bagnacavallo, sono stato un paio di anni a Bagnacavallo e poi da Bagnacavallo son passato ad Ammonite, distaccato.

D: Ad Ammonite c'era la scuolina, sì...

R: Mmh. Poi da Ammonite sono venuto una volta a Glorie di Bagnacavallo, a Glorie di Ravenna e poi son venuto sempre... son rimasto a Glorie di Bagnacavallo per sempre. Lì davanti a casa mia, insomma, nel mio ambiente..., figli dei miei, dei miei compagni di giochi....

D: [giro 367 ?] i rapporti interpersonali con... diciamo con i fascisti e con gli antifascisti di tendenze diverse quali erano? Prima coi fascisti e poi dopo con gli antifascisti? Appunto anche tenendo conto delle diversità che c'erano tra i fascisti..., quelli che erano...

R: I rapporti miei? Ah non avevo mica rapporti con loro. Non avevo rapporti con loro. C'è stato un periodo, c'è stato nel '42, nei primi del '42, fino all'agosto, mi avevano affidato l'amministrazione della GIL.

D: Gioventù italiana del littorio?

R: Eh, qui a Mezzano. Era un..., era un incarico di scarsa importanza perché non avevamo... sostanza.

D: Nel '42 ?

R: Mi par di sì, nel '41, '42 insomma. Non c'era sostanza quindi.... C'erano comunque, c'era da amministrare quel po' di moneta che serviva per la refezione scolastica, perché legate alle scuole, le colonie elioterapiche, a Mezzano, poi, facevano qualche cosa. Tutto qui.

D: C'era un po' di attività culturale, ricordo , per esempio, a livello nazionale, c'erano, com'è che si chiamavano..., le...le...

R: I ludi Juvenilia?

D: Ah sì, queste cose, queste manifestazioni...

R: Ma non a livello di paese..., forse in città qualche cosa c'era, ma mi ricordo che attorno a questi ludi, che la gioventù..., successe un finimondo, un pandemonio, perché... allora chi c'era ..., c'era Tosi mi pare o un altro, non mi ricordo più, che era federale a Ravenna. Mi ricordo che ci mandò a chiamare il federale tutti quanti gli studenti della zona, del Comune o della Provincia, non lo so, so che eravamo tanti, era successa una cosa, a Ravenna, alcuni elementi, alcuni studenti avevano affisso un manifesto oppure, non so, avevano parlato della vita privata del federale...

D: Di Tosi...

R: ...il quale in un momento di guerra, come eravamo allora, con tutte le restrizioni economiche che c'erano, era andato a finire da Scai, che è un locale in Piazza Martiri, in piazza, no... in Piazza del Moderno..

R: Del Moderno, sì...

D: e avevano brindato, mangiato, stravaccato..., questo fatto spiacque alla gioventù che redargui i presenti. Allora [dial. inc. giro 397] lui ci chiamò là, c'era D'Attore, c'era D'Alema, c'era... c'era ...[dial. ex. giro 398], di quelli che poi sono diventati comunisti e tanti giovani...

[Fine del lato A della cassetta n° 104/3 al giro 398]

[Inizio del lato B della cassetta n° 104/3 al giro 001]

R: C'è stata o non c'è stata? Bem! Oh insomma! [dial. inc. giro 2] Ma non la fare tanto lunga ci sei stato o no? se non ci sei stato è finito il discorso! [dial. ex. giro 4]. Per dire insomma come la gioventù veniva su allora, quello che facevamo poi qui da noi... insomma...[dial. inc. giro 7] non avevamo più paura di nessuno insomma [dial. ex. giro 7] anche perché verso di noi non era mai stata usata la violenza, in quanto essendo i giovani non colpevoli di fatti passati, non in vista come aderenti e vivevamo nell'ambito, nonostante questo, avevamo capacità critiche al punto tale che [dial. inc. giro 15] non avevamo più paura di nessuno [dial. ex. giro 15]

D: Non c'erano, diciamo, fascisti qui in paese o, non so, in ambito provinciale che avessero non so una preparazione culturale dignitosa, non so, una ..., oppure c'era il vuoto proprio...

R: No..., ci fu quel signore, Domenico, di cui parlavo prima a proposito delle recite... quello aveva una cultura superiore alla media.

D: Domenico?

R: Domenico... [dial. inc. giro 28]..., boia d'un mondo, non sono capace di trovare il cognome! [dial. ex. giro 29]... Minghìn ad Tuschè.

D: Domenico.... Che abitava...

R: Cioè non Cavassini, no... abitava qui, a Borgo Anime, c'è una villa, molto indietro, con una carraia lunga, lunga fin là in fondo..., era possessore di quelle terre lì, di quei fondi lì...

D: ... forse l'ho sentito ricordare anch'io...

R: [dial. inc. giro 35] *Minghinè ad Tuschè* [dial. ex. giro 35]

D: ... anche a Villanova a volte... [dial. inc. giro 36] *Tuschè* lo chiamavano...[dial. ex. giro 36]

R: Ah ma era ricco, era, aveva delle terre, aveva dei possedimenti e viveva al di fuori, era un uomo che credeva in questa, in questo... in questo fascismo minore, quello non violento e...

D: E fu ucciso dopo..., può darsi?

R: No, no, no... Macché! Dopo la guerra ha avuto il possesso di una... di una fornace a..., verso la Spreta, qui al campo di aviazione di Ravenna..., e poi è morto vecchio, insomma.

D: ... allora ho sentito parlare di un altro...Tuschè forse, allora, qui di Ammonite... non lo so...

R: Può darsi perché come aveva i terreni che andavano fin laggiù verso Santerno...

D: ... sarebbe stato ucciso...

R: No, no, quello no di certo.

D: E questo era un fascista...

R: Era un fascista...

D: ...colto...

R: ... un po' più elevato, un po' più..., non amava la violenza e neanche il pettegolezzo a livello di, di..., come devo dire..., a livello politico, niente, come dire, non ascoltava neanche volentieri chi andava a riportare fatti e... dicerie, per dire insomma che era amante della pace, della tranquillità... [dial. inc. giro 60] le avrà magari fatte anche lui [dial. ex. giro 60], perché da giovane mi pare che fosse presente quella sera che ammazzarono Cortesi..., pur essendo distante..., ne parla anche quel racconto là..., non era presente... Era lontano ma faceva parte della cricca che era andata là, con intenzioni diverse, perché...cercavano il figlio di Cortesi, che non era in casa e lui..., era un uomo che non amava essere, essere... come dire ..., spaventato, anzi...

D: aggredito...

R: e allora l'aggrederono.

D: Episodi di violenza fascista qui a Mezzano?

R: Molti, molti. Pestaggi e violenze ne sono state fatte parecchie, parecchie... parecchie, su persone, su lavoratori, andavano lì e dicevano la loro. [dial. inc. giro 76] come si dice : « Ma... si deve far dare...» per dire, hai capito... lì, insomma « ma cosa si crede...» [dial. ex. giro 78] ecco bastava aver detto così perché ti venissero a prendere. T'invitavano là dentro e poi te le suonavano.

D: Nella sezione?

R: Cinque o sei, ah sì, oppure ti andavano a cercare le persone nei locali pubblici, perché è stato detto... qualcuno aveva riportato che... aveva mollato una frase tendenziosa, cose così meschine insomma, che non..., contro quelli poi, i politici veri e propri, mandavano i Carabinieri. Lì c'era, c'era la sostanza, diciamo, del reato contro lo Stato, allora... [dial. inc. giro 88] si limitavano a mandarli [dial. ex. giro 88], tanto con quelli non c'era mica da far niente, picchia quanto tu vuoi ma lì, o l'ammazzi e allora.. [dial. inc. giro 90] o altrimenti gli mandi i carabinieri ed è finito il discorso [dial. ex. giro 91]

D: E li mandavano..., come è successo con le retate fatte...

R: Eh sì.

D: Dovendo dare, diciamo, un giudizio generale sul fascismo, volendo guardare elementi, elementi più negativi ed eventuali elementi anche positivi...

R: Che a rovinare la zona qui da noi c'erano tre o quattro elementi, che erano... erano dei folli, che amavano proprio la soddisfazione nel fare del male, nello scaricare la violenza...

D: Dell'aggressività...

R: ...dell'aggressività così. Tolti quelli, gli altri potevano essere anche tollerati, come tollerati erano per esempio qui ad Ammonite, come tollerati erano qui in giro, c'erano tanti elementi fascisti che dirigevano la zona e che non davano peso alle cose e che, purché non succedesse qualcosa di eccezionale, lasciavano correre e magari [dial. inc. giro 110] andavano a casa di... «Ohi mi hanno detto che...», «... fa il piacere, no, lascia andare..., bisogna vivere in pace, lascia stare che se lo vengono a sapere quei disgraziati là, vengono qui e ti ammazzano, te e la tua famiglia, lascia andare...» [dial. ex. giro 113] hai capito com'è? C'è tanti modi di vedere, di sentire le cose e invece quando capitavano certi elementi ti provocavano fino a sfinire...

D: Ah. Quindi gli aspetti, in generale, sul fenomeno fascista qui da noi o qui a Mezzano, in particolare, gli aspetti negativi e gli aspetti positivi, se ci sono stati aspetti positivi di qualche tipo o di qualche..., secondo lei, anche al limite, come..., visto che lei li ha attraversati da ragazzo, ecco cioè, boh, non so...

R: Positivi... come faccio, è difficile dire gli aspetti positivi perché io so per esempio perché mi hanno raccontato altri, perché io mi trovavo in una famiglia di questo tipo quindi e poi spesso ero in collegio, ero fuori, tutte queste cose ne ho viste poche, quando

sono uscito ho capito l'enormità del fatto, ho capito, ho visto e ho fatto il possibile per darci contro. E tipo..., gli effetti positivi possono essere quelli... non so, di avere aiutato qualche famiglia..., l'hanno fatto, qualche famiglia meno abbiente, purché non avesse "puzza" [dial. inc. giro 133] perché altrimenti non l'aiutavano mica [dial. ex. giro 133] ecco, è questo il guaio. Loro facevano proprio una divisione netta, o con noi o contro di noi, [dial. inc. giro 135] niente da fare [dial. ex. giro 135] e nel periodo, per esempio, che io ero amministratore lì alla GIL, ho visto effetti di questo genere però sempre verso famiglie della loro portata, del loro credo insomma. E questo era l'aspetto migliore [dial. inc. giro 139], ma dietro questo c'era l'altro [dial. ex. giro 139]: che gli altri non solo non li aiutavano, ma addirittura, quando potevano, li massacravano. So di fascisti che erano amici di antifascisti e che li hanno, come dire, aiutati parecchie volte anche in situazioni penose insomma...

D: Sono stati avvertiti per scampare da aggressioni o altre cose?

R: O sennò [dial. inc. giro 148]: «non andare in quel posto là, guarda che ti cercano, stai attento che te la fanno..., non t'esperre..., non andarci, stai attento...» [dial. ex. giro 148] insomma, così, insomma oppure [dial. inc. giro 149] «adesso sei con me, non ti toccano» [dial. ex. giro 149] capisci? Intervenivano così [dial. inc. giro 150] «Io sono tesserato, è con me» [dial. ex. giro 150]. Via, lasciatelo stare... Questo è successo, a livello di amicizia, di compagni di giochi...

D: Vivendo abbastanza a contatto con ambienti ecclesiastici, ha notato quanto c'era di unione tra fascismo e clericalismo e quanto c'era di diversità, c'erano degli aspetti in cui c'era un cammino comune, un'ideologia comune...

R: Mah... Mezzano è un paese particolare...

D: Ma anche fuori comunque di Mezzano...

R: A Villanova è già diverso, io ho avuto più, da bambino, ho avuto più rapporti con Villanova, perché anzitutto perché la scuola elementare a Glorie era vicino casa, ma quando ho avuto bisogno di eusulare dalla scuola elementare ho dovuto andare prima un anno qui, ma quello fu così, passeggero, dopo sempre a Villanova. Ho fatto l'Avviamento lì e mi hanno sempre seguito lì, da lì. Quindi conosco più le cose di Villanova che quelle di Mezzano, di Mezzano so questo: la chiesa era lontana dal paese, pochissimi... le bigotte andavano là, il parroco era una persona scostante, tolto proprio..., avulso dalla società mezzanese e quindi quando si parlava della chiesa si parlava di Don Strani. Don Strani era uno scandalo..., le manifestazioni patriottiche di tipo fascista avvenivano... avvenivano in chiesa, con il parroco in testa vestito di nuovo, che ... fulminava con gli occhi. E quindi il fascismo... era la chiesa..., il fascismo era la chiesa, dio bono!

D: [giro 176 ?]

R: Ah sì. Tant'è vero che quei pochi cattolici che non consentivano, che dissentivano insomma, dalla... dall'impegno fascista della chiesa di Mezzano, sono poi venuti al movimento di Liberazione a spada tratta insomma, ma sono stati pochi, pochi.

D: E poi hanno... si sono trasferiti alla DC oppure...

R: No, no.

D: Hanno avuto un cammino diverso...

R: No, no. Sono rimasti, molti..., sono rimasti tra i socialisti e la DC.

D: Al Partito Comunista non sono approdati?

R: No, no. I cattolici no. Qualcuno, qualcuno..., infatti di quegli otto elementi, di quei sette elementi che vennero con me oltre Po, dunque... uno, due, tre, quattro, mi furono andati da Don Elvezio e io non li avevo, li ... li conoscevo, ma come dipendenti non li avevo mai annotati. Quella sera vennero con me, mi furono mandati i loro nominativi, io passai da casa loro li raccolsi e li portai via. Venivano mandati dalla chiesa e io pensavo francamente che fossero indirizzati anche nella parte politica cattolica, invece poi quando tornammo a casa tre si iscrissero al Partito Comunista, e uno non ebbe... non si iscrisse ad alcun partito, ma non alla DC. .. Ce l'aveva con la DC.

D: Ma il fatto di aver vissuto molto tempo fuori, fuori paese, e cioè di non aver neanche fatto politica attiva, e di passare così abbastanza repentinamente, se ho capito bene, ad un'azione militare, anche armata, così... come... come ...come la visse? Come visse questo trapasso? Questo passaggio brusco...

R: Beh, bisogna che mi faccia un po' indietro... Ricordo quando cadde il fascismo che il comandante di battaglione ci chiamò, era una persona che ci era sempre sembrata molto dura, non scherzava su niente. Quel giorno ci fece un discorso curioso che mi fece capire che il fascismo non era l'Italia e che elementi non fascisti, ma nemmeno contrari al fascismo, avevano già pensato a cosa fare dell'Italia. Ci fece un discorso così fatto: «Il fascismo non è l'Italia, il fascismo è caduto. Noi siamo stati convogliati in una guerra forse che non desideravamo, almeno nella maggioranza, adesso si tratta di salvare il salvabile, non abbochiamo al primo che... che ... ci parla all'orecchio, stiamo attenti alle nostre decisioni, ecco, ecco» questo era il tenore del suo discorso, allora capii che era proprio il momento di mettere la testa a posto e di prendere decisioni. E infatti... saltò proprio fuori da lì..., quando mi accorsi che l'Italia era stata messa in mano ai Tedeschi di nuovo, e i Tedeschi non li amavamo, anche perché sapevamo quello che il nazismo stava facendo..., in parte, molto in parte, e conoscevamo i loro sistemi militari, che erano feudali..., allora... quando venni... appena venni a casa avevo già l'indirizzo...

[La registrazione è interrotta al giro 229]

D: Appunto, le dicevo prima, siccome lei ha vissuto, non so, nei Salesiani, poi è venuto a contatto con persone o preti, o comunque a Villa San Martino, prima all'inizio raccontava di situazioni viste, vissute... di preti, o di mondo cattolico, quanto, ecco, anche lì c'era di... cattolico che si mischiava al fascismo e che era... camminava insieme e quanto invece c'era...

R: No, no, non era un misto di fascismo e di chiesa no, no. Là non ho mai trovato fascismo, mai. Era un mondo che si crogiolava nella sua... nella sua separazione, nella... come dire, c'era l'orgoglio di essere diversi, cioè al di sopra e al di fuori della politica, della nazione stessa, c'era il Vaticano. Loro avevano una mentalità vaticana. Si sentivano non italiani.

D: Ah addirittura.

R: Ah sì. Pochissimi, pochissime volte ho trovato, per esempio, mi ricordo un certo Don Cagnoni che io avevo stimato sul momento, lo tenevo in alta considerazione per i suoi modi semplici, i suoi modi aperti verso i ragazzi, ma ho poi saputo che..., madonna, non lasciava stare nessuno, era un disgraziato, poveretto, era un malato psichico e allora [dial. inc. giro 249] ho detto, allora... anche stavolta ho sbagliato, anche qui...[dial. ex. giro 249] perché è inutile, l'uomo, è l'uomo, ha bisogno dei suoi sfoghi, delle sue cose..., è inutile metterlo là in un cantuccio e dire: «Non uscire di qui, non uscire di qui». Ma

cosa vuoi fare? Crei delle malattie psichiche, dei disgraziati, quel mondo lì li rovina tutti. Li rovina tutti, si salva che è il parroco di paese perché ogni tanto trova la pollastrella... [dial. inc. giro 255] eh non c'è niente da fare s'innamora anche lui come gli altri [dial. ex. giro 255], ma io non faccio mica caso a cose del genere, ma è quando li costringi a tener..., a chiudere fra quattro mura dei disgraziati giovanissimi, sì, vanno a molestare i bambini, è curioso..., oh in collegio ne ho viste di queste cose qui che ..., mi avevano stomacato fino..., non hanno mai avuto il coraggio di venirmi attorno, mai, mai. Dovevo emanare qualcosa che... che non..., mai, però m'è rimasto...

D: Per quale motivo pensa?

R: Non lo so, non lo so. Probabilmente perché sentivo schifo di questo, e i collegi sono un'ira di dio per queste cose, no, no.

D: L'ultima cosa, facendo il maestro, di queste cose..., di queste esperienze che ha vissuto di antifascismo, di Resistenza eccetera, cosa... in che modo ha cercato di comunicarle ai suoi scolari, ai suoi studenti? Se l'ha fatto...

R: Sì, sì l'ho fatto, l'ho fatto e poi ho anche avuto il piacere di sentire il plauso dei genitori. Non dei genitori comunisti, ma dei genitori. Ho detto dei genitori.

D: Sì, sì, senza aggettivo..

R: Perché non ho mai teso ad insegnare una idea, ma l'idea, totale, la libertà, la formazione dell'indipendenza di spirito, questo mi piaceva. Quando trovavo che quattro ragazzi deridevano un figlio di un repubblicano perché era la minoranza della scolaresca [dial. inc. giro 275] gli davo delle sberle! gli davo delle sberle! [dial. ex. giro 275] e gli insegnavo la fratellanza, e gli insegnavo che le idee sono tutte uguali fino a prova contraria. Che il rispetto verso la persona è necessario, che quattro occhi vedono più di due, e insomma tutte frasi fatte ma hanno una sostanza, hanno una sostanza. Ecco quello che mi piaceva, [dial. inc. giro 280] a me dava fastidio vedere uno sopraffatto, non lo potevo sopportare. Addirittura chiamavo i loro genitori e gli dicevo: «Guardate che a me è successo questo, che non succeda più. Sappiate che io, comunista..., mi comportate in questa maniera, se vi fa piacere che continui datemi il vostro appoggio» [dial. ex. giro 283]

D: Quindi non è che... quindi era una diciamo uno spirito di libertà, di democrazia, di partecipazione che non cadeva nella retorica, non so...

R: Eh appunto, appunto.

D: Spesso a scuola quando si parla di queste cose si celebra...

R: Ah ci sono delle beghine... ci sono delle beghine che fanno delle cose! delle cose da [dial. inc. giro 288] Sant'Ufficio, sono cose [dial. ex. giro 288] che non sono tollerabili, eppure io le ho viste, nella scuola, madonna, madonna. Eppure..., l'uomo è talmente vario che [dial. inc. giro 289] ci sono anche queste [dial. ex. giro 289].

D: Avendo fatto il... un po' di vita militare, cosa ..., siccome ho fatto il servizio militare anch'io..., cosa ha notato di militarismo, di antimilitarismo allora, cosa c'era....

R: No, ai miei tempi non c'era militarismo, no. [dial. inc. giro 293] Proprio no. Anzi se era possibile scansare [dial. ex. giro 294] le fatiche, tutto il resto, e bando alle tirate, alle boutade di tipo fanatico che proprio [dial. inc. giro 296] stufavano [dial. ex. giro 296], sono come i fagioli, non eravamo proprio adatti, la gioventù ultima, del mio, tempo,

proprio il fascismo e tutto il resto non l'ha digerito, no, non l'ha digerito, non l'ha digerito, nazionalismo spinto... tutto questo... queste cose qui non hanno senso, anche perché la cultura stessa che noi , che ci hanno propinato, ci ha fatto vedere le falle, le bugie, tutto il resto, e poi ci ha fatto capire, con una critica storica nuova, che...insomma [dial. inc. giro 303] è ora di farla finita [dial. ex. giro 303] di masticare gli uomini per una bandiera, per una idea..., [dial. inc. giro 304] ma dove siamo? [dial. ex. giro 304] perché è una masticazione... questa è una macchina [dial. inc. giro 305] che ne mangia un bel po' di gente se dai retta... [dial. ex. giro 305], eh sì...

D: Va bene, io direi che abbiamo chiuso per il momento.

[Fine dell'intervista nel lato B della cassetta n° 104/3 al giro 306]